

CHI'SSI DICIE? 16

11 luglio 2010

TORRICELLANO NEL MONDO

CARLO CRIVELLI:
MUSICISTA E COMPOSITORE
SI AGGIUDICA L'EDIZIONE 2010

BOMBA

LA FOREST OIL:
ANNI DI INCIDENTI
E DANNI ALLE PERSONE

ARTEMUSICA&GUSTO

L'EVENTO MUSICALE DELL'ANNO:
PREPARATIVI E PROGRAMMI
PER DUE NOTTI DA RICORDARE

Sono il primo lupo rosso

In onore del poeta Clemente Di Leo
a quarant'anni dalla sua scomparsa

della Majella

LETTERA AL SINDACO

CON MOLTA PROBABILITA'
TORRICELLA AVRA' IL WIRELESS
ENTRO AGOSTO DI QUEST'ANNO

FESTIVAL LETTERARIO JOHN FANTE

VINCITORE DEL PREMIO
'AUTORE TRA DUE MONDI'
LO SCRITTORE SVEDESE
JONAS HASSEN KHEMIRI





In media un incidente grave all'anno su oleodotti, piattaforme, su operai e sversamenti di petrolio in mare.



Le malefatte della Forest Oil

Un nuovo problema si aggiunge alla già grave situazione di Bomba. La Petroceltic vuole trivellare in Abruzzo, ma questa volta in mare, sulla costa teatina fra Ortona e San Vito, poco più in là del limite imposto dalla Prestigiacom. Hanno pubblicato il bando in Molise per far sì che la popolazione abruzzese non ne venisse a conoscenza se non a giochi fatti. Si è ancora in tempo (14 luglio) per far sentire la propria voce e cercare di impedire quest'ennesimo scempio.

Anche in questo problema c'è bisogno di far sentire forte la nostra voce.

Per info: <http://dorsogna.blogspot.com>

Oggi è tutto alla luce del sole. Siamo andati a spulciare su internet ed abbiamo trovato delle informazioni sulla Forest Oil su cui riflettere e far riflettere chi deve decidere su di noi. Sul sito dell'Ente americano MMS è venuto fuori che nel decennio 2000-2010 la Forest oil è stata responsabile di ben 11 incidenti.

La regione Abruzzo dovrà presto esprimere il suo parere sulla concessione petrolifera Colle Santo. Gianni Chiodi e il suo governo dovranno decidere se lasciare che il lago di Bomba e i suoi dintorni vengano trivellati dalla Forest Oil Corporation di Denver alla ricerca di petrolio e di gas. Gli idrocarburi Abruzzesi sono di qualità scadente, scarsi in quantità, fortemente inquinanti e, per quanto riguarda Bomba, dai forti rischi idrogeologici per la diga del lago. È importante allora cercare di capire chi stiamo per invitare in casa nostra, perché i comportamenti passati sono spesso indice di comportamenti futuri. Oggi è tutto alla luce del sole, basta cercare. Siamo andati così a spulciare su internet ed abbiamo trovato molte informazioni su cui riflettere attentamente. Gli incidenti e le storie che riportiamo sono solo quelli che siamo riusciti a mettere insieme noi, ma potrebbero essercene anche di più. Negli Stati Uniti, la Forest Oil Corpora-

tion è proprietaria e gestisce varie piattaforme di petrolio nel golfo del Messico e qualche concessione in terraferma in Texas. L'ente americano che si occupa di vigilare sull'operato delle ditte petrolifere si chiama Mineral Management Services (MMS), in queste settimane messo sotto torchio dal presidente Obama a causa dei forti legami fra controllori e controllati, legami definiti "corrotti" da Obama. Indagando sul sito della MMS risulta che la Forest Oil Corporation nel decennio 2000-2010 è stata responsabile di almeno 11 incidenti, in media un incidente grave all'anno, fra rotture di oleodotti, incendi su piattaforme, incidenti su operai, fra cui sversamento in mare di 200 barili di petrolio, circa 35 mila litri. In alcuni di questi

Maria Rita D'Orsogna

La Professoressa Maria Rita D'Orsogna, nata a Lanciano ma residente a Los Angeles negli USA, è insegnante di matematica nell'Università di Northridge, ricercatrice nel campo della statistica meccanica e nei modelli matematici, è considerata la punta di diamante del movimento di opposizione alla petrolizzazione dell'Abruzzo.

casi, specie per gli incidenti più gravi, ci sono state delle indagini approfondite.

Per il caso di un lavoratore morto il 20 Febbraio 2006, la MMS ha concluso che una delle cause del decesso è stata che la Forest aveva lasciato gli operai in balia di se stessi.

Secondo il New York Times, nel 1987 un elicottero con a bordo un gruppo di lavoratori della Forest Oil, urtò contro la piattaforma in mare Penrod 83 dove erano diretti per iniziare un nuovo turno. La piattaforma si trovava a 60 miglia dalla costa della Louisiana (circa 90 chilometri). Dopo l'urto si sprigionò un violento incendio in cui morirono 12 lavoratori e i due piloti. Ci sono poi le cause legali che ex lavoratori hanno intentato contro la Forest Oil.



Nel 1997 il signor Jerry Hodgen lavorava per un gruppo di subappaltatori della Forest Oil. Assieme ad un collega, doveva andare su una piattaforma nel golfo del Messico per andare a leggere i contatori. Non c'era nessuna urgenza di farlo, il mare era mosso e loro avrebbero voluto o rimandare o prendere l'elicottero. La Forest Oil li obbligò ad usare una barca da cui si sarebbero dovuti lanciare

Il 6 di agosto alle ore 18, a Torricella, nei locali della Mediateca John Fante, la professoressa Maria Rita D'Orsogna terrà una conferenza dal titolo "la petrolizzazione in Abruzzo".

con una corda sulla piattaforma. Fatte le misure, a causa del mare mosso, nel tornare sull'imbarcazione il signor Hodgen cadde, compromettendosi la spina dorsale. Rimase paralizzato e incontinente. La Forest Oil fu riconosciuta colpevole dei danni fisici al signor Hodgen, ma invece di risarcire il lavoratore chiese che i danni venissero pagati dalla ditta subappaltatrice per la quale il signor Hodgen lavorava. La corte della Louisiana bocciò anche questa mozione e finalmente fu la Forest Oil a pagare per i danni incorsi dal signor Hodgen.

Un altro caso interessante è quello del 2004 che riguarda il signor Terry Hudson, rimasto gravemente ferito dopo l'esplosione di una pompa petrolifera della Forest Oil mentre era su una piattaforma a mare. Fece domanda di risarcimento alla Forest Oil, secondo una legge americana che protegge i lavoratori a mare. La Forest Oil si rifiutò di pagare, affermando che la legge non poteva essere applicata perché il danno era accaduto su una piattaforma e non su una imbarcazione. Ma la corte della Louisiana diede ragione al signor Hudson, obbligando la Forest Oil a risarcire il suo ex-lavoratore.

Infine, la storia di James Mc Allen, certamente la più allarmante.

Già dalla fine degli anni '80, la Forest Oil aveva avuto dei problemi legali con il signor James Mc Allen, un ranchero del Texas sulle cui terre la Forest Oil aveva del-

le concessioni per le estrazioni di gas. L'oggetto della contesa era che la Forest Oil non aveva propriamente pagato i diritti estrattivi al signor Mc Allen. La situazione fu risolta solo nel 1999, con un pagamento da parte della Forest Oil e con la firma di un documento di accordo fra le due parti. Intanto, nel 1992 la Forest Oil, facendo finta di essere generosa, donò al signor Mc Allen 700 tubature dismesse. Il

signor Mc Allen aveva messo su un'area per il ripopolamento di rinoceronti provenienti dallo Zimbabwe ed in via di estinzione sul suo ranch. Il metallo delle tubature sarebbe servito per creare recinti agli animali e così il signor Mc Allen trascorse molte ore a tagliarlo e a rimodellarlo. Una volta finito il lavoro i rinoceronti iniziarono a soffrire di lesioni alla pelle, si ammalarono e morirono in massa. Lui stesso perse una gamba per colpa di un tumore raro. Intanto, nel 2002 un impiegato della Forest Oil che era andato in pensione, allertò gli ufficiali della sua compagnia che i tubi regalati al signor Mc Allen erano radioattivi. La radioattività era dovuta alla presenza di sostanze tossiche durante la lavorazione del petrolio. Nessuno però pensò di parlarne al signor Mc Allen in persona. Finalmente nel 2004, fu l'impiegato stesso a dire di questi tubi radioattivi al signor Mc Allen. "È entrato con tutte queste carte. Mi avevano già amputato la gamba. Quando me lo disse sono quasi svenuto". Il signor McAllen iniziò a fare indagini sul suo ranch e scoprì a sue spese che la Forest Oil aveva pure seppellito sostanze di scarto altamente tossiche a base di mercurio nella sua terra. Anche se è impossibile provarlo al 100%, i legali del signor Mc Allen dicono che c'è una correlazione di tumori come quello che ha colpito il loro cliente e l'ingestione di sostanze radioattive, sicuramente entrate nel corpo del signor Allen durante le

molte ore trascorse a tagliare le tubature, esponendolo alla polvere radioattiva. C'è quantomeno il sospetto che sia la morte degli animali che il suo tumore, siano collegati alle tubature della Forest Oil. Il costo dello smaltimento corretto del ferrame radioattivo sarebbe stato di 10mila dollari per ogni 20/30 tubi, a seconda della lunghezza. Al signor McAllen ne donarono 700. Quanti soldi ha risparmiato la Forest Oil sulla sua gamba?

Nel 2005 allora iniziò la causa del signor Mc Allen e altri comproprietari del ranch contro la Forest Oil. Quest'ultima però si ricordò del contrattino del 1999, nel quale c'era scritto piccolo piccolo che il signor Mc Allen firmando quel documento rinunciava a qualsiasi futura azione strettamente legale contro la Forest Oil. "Non ho dubbi - dice il signor Mc Allen - che loro sapessero che mi stavano dando la mela avvelenata. Me l'hanno data per sbarazzarsi di me? Chissà! La Forest Oil mi ha regalato quelle tubature per evitare di doverle smaltire in proprio. Hanno pensato, perchè pagare per smaltirle, quando questo idiota non solo se le prenderà ma ci ringrazierà pure? L'industria petrolifera deve essere riconosciuta responsabile di questo tipo di attività. Una giuria deve mandare il messaggio che non puoi comportarti così con la gente come se niente fosse".

Forest Oil risponde che non sapeva che i tubi fossero radioattivi e che il lavoratore che lo ha rivelato al signor McAllen è solo un lavoratore scorbutico. La corte suprema del Texas ha detto che il documento firmato nel 1999 è vincolante e che la causa non può procedere. Al massimo si potrà chiedere un arbitrato, una sorta di soluzione trovata da un terzo, la cui decisione è inappellabile e che spesso è più superficiale che una giuria popolare o un giudice.

Vedremo come andrà a finire, per il signor McAllen e per Bomba!!!

Maria Rita D'Orsogna 

VACANZE ROMANE

Come il Comune di Roma si ritroverà a decidere del futuro del Lago di Bomba e degli abitanti dei paesi limitrofi

L'ACEA S.p.A., di cui il Comune di Roma è socio maggioritario al 51%, può decidere se concedere o no l'autorizzazione alla Forest Oil a trivellare ed emungere gas metano sotto il lago di Bomba, essendo questo di sua proprietà. Ma il Comune di Roma è consapevole del suo ruolo in questa vicenda?

Leggendo in giro, nel poco tempo che ho, continuo a scoprire fatti e persone molto interessanti. Ho letto con attenzione su Facebook i commenti ed i racconti di Nicola Berghella. Sono illuminanti ed aiutano a porre la vicenda dell'estrazione del gas dal lago di Bomba nel contesto più generale delle strategie nazionali in fatto di energia (più o meno partecipate da privati). Nicola Berghella racconta da protagonista la nascita del lago e l'acquisto dei terreni da parte di una società, la ACEA. La società per azione ACEA gestisce il lago in prossimità dell'impianto di estrazione. Rossano Orlando sul Centro del 10 Maggio riporta le parole del sindaco di Altino, Camillo di Giuseppe, che dice: *“uno dei rilievi più importanti, che se fosse negativo per questioni tecniche legate al rischio idrogeologico della zona e della diga potrebbe bloccare l'iniziativa di estrazione del gas metano, è quello dell'Acea electrabel, che fino ad oggi non si è espressa. Non vorremmo che un eventuale parere positivo rilasciato dalla società della diga spianasse la strada alla Forest, nonostante il no delle comunità locali e della Provincia, espresso nella seduta del consiglio comunale di Bomba di sabato scorso”*. Questa azienda sembra giocare un ruolo decisivo nella vicenda di Bomba. Sono andata a vedere cos'è e cosa fa l'ACEA oggi. L'azienda ha un bel sito in internet e si presenta così: *“Tra i maggiori operatori italiani nei servizi di pubblica utilità, Acea è un gruppo industriale concentrato sul consolidamento e la valorizzazione delle due attività principali, energia e acqua. Quotata in Borsa dal 1999, si occupa della gestione di servizi energetici, ambientali e idrici: produzione, vendita e distribuzione di energia, sviluppo di fonti rinnovabili, smaltimento*



e valorizzazione energetica dei rifiuti, illuminazione pubblica e artistica, servizio idrico integrato (acquedotto, fognatura e depurazione). L'Azienda segue, da sempre, il tema della responsabilità sociale d'impresa, dedicando particolare attenzione a tutti gli stakeholder, alla redditività, alla qualità dei servizi e allo sviluppo sostenibile”.

L'ACEA pubblica i suoi bilanci, relazioni e verbali del consiglio di amministrazione.

L'ultimo è del 29/04/2010.

Lo apro e vedo che gli azionisti sono:

AZIONISTI	% SUL CAPITALE SOCIALE
Comune di Roma	51,000
GSF SUEZ SA	9,981
GSF SUEZ SA Energia Italia SpA	4,991
Ondeo Italia SpA	4,990
Caltagirone Francesco Gaetano	10,348
Caltagirone Francesco Gaetano tramite VIAPAR	2,841
SO.FI.COS Srl	2,084
VIAFIN Srl	1,526
FINCAL SpA	3,897

Queste informazioni non sarebbero tanto interessanti se non per la conclusione logica che ne deriva: il Comune di Roma sarebbe potuto essere direttamente coinvolto nella valutazione di sostenibilità e rischio ambientale del progetto Foster Oil, attraverso l'azienda ACEA S.p.A. di cui è azionista di maggioranza con un capitale sociale del 51%. Il fatto più interessante è piuttosto un altro. L'ACEA pubblica un paragrafetto sotto il link *“Sostenibilità”* che cito letteralmente.

Sopra: Centrale di Altino di proprietà della ACEA di Roma, dove sono alloggiate le turbine che generano energia elettrica. Affianco: Le condotte forzate che trasportano l'acqua proveniente dai due laghi e la immettono con forza nelle pale della turbina all'interno della Centrale di Altino.



Valeria Caiolfa
 Laureata in chimica con un PhD in biofisica. E' direttrice di un gruppo di ricerca nel dipartimento di Oncologia Molecolare del San Raffaele a Milano. E' anche direttrice del Centro di Immagine e Microscopia in vitro ed in vivo dell'istituto nazionale di Ricerca CNIC patronato dal Ministero della Scienza e Ricerca Spagnolo a Madrid. Abita tra Madrid e Milano (un po' più raramente).

ci sono stati costruiti per le società del gruppo TAD: SAO e Terni EnA, in Umbria presi accordi per la realizzazione di impianti sono stati siglati con importanti società esterne al Gruppo Acea: Q8, Aeroporti di Roma, Tecnopolo Tiburtino per quanto attiene all'approvvigionamento di moduli fotovoltaici, importanti intese sono state siglate con alcuni dei maggiori produttori mondiali".

Se il sito internet dell'ACEA S.p.A. rispecchiasse la vera natura di questa azienda e gli obiettivi del suo azionista di maggioranza, il Comune di Roma, tirerei un sospiro di sollievo. Ma avrà l'ACEA S.p.A. dato il suo parere esplicitamente negativo riguardo il progetto della Foster Oil? Sarà il Comune di Roma consapevole del suo ruolo in questa vicenda?

Ad oggi purtroppo da principiante quale sono in materia di giornalismo, non ho trovato ancora nessuna informazione a riguardo. Spero che i professionisti della carta stampata le trovino per noi.

FONTI:

- Nicola Berghella su Facebook:**
<http://www.facebook.com/topic.php?uid=338241858746&topic=13917>
- Sito ufficiale dell'ACEA:**
<http://www.acea.it/Home.aspx?lang=it>
- Verbale degli Azionisti dell'ACEA**
<http://www.acea.it/ViewCategory.aspx?lang=it&catid=c2251ede33364c419e034dc021d04872>

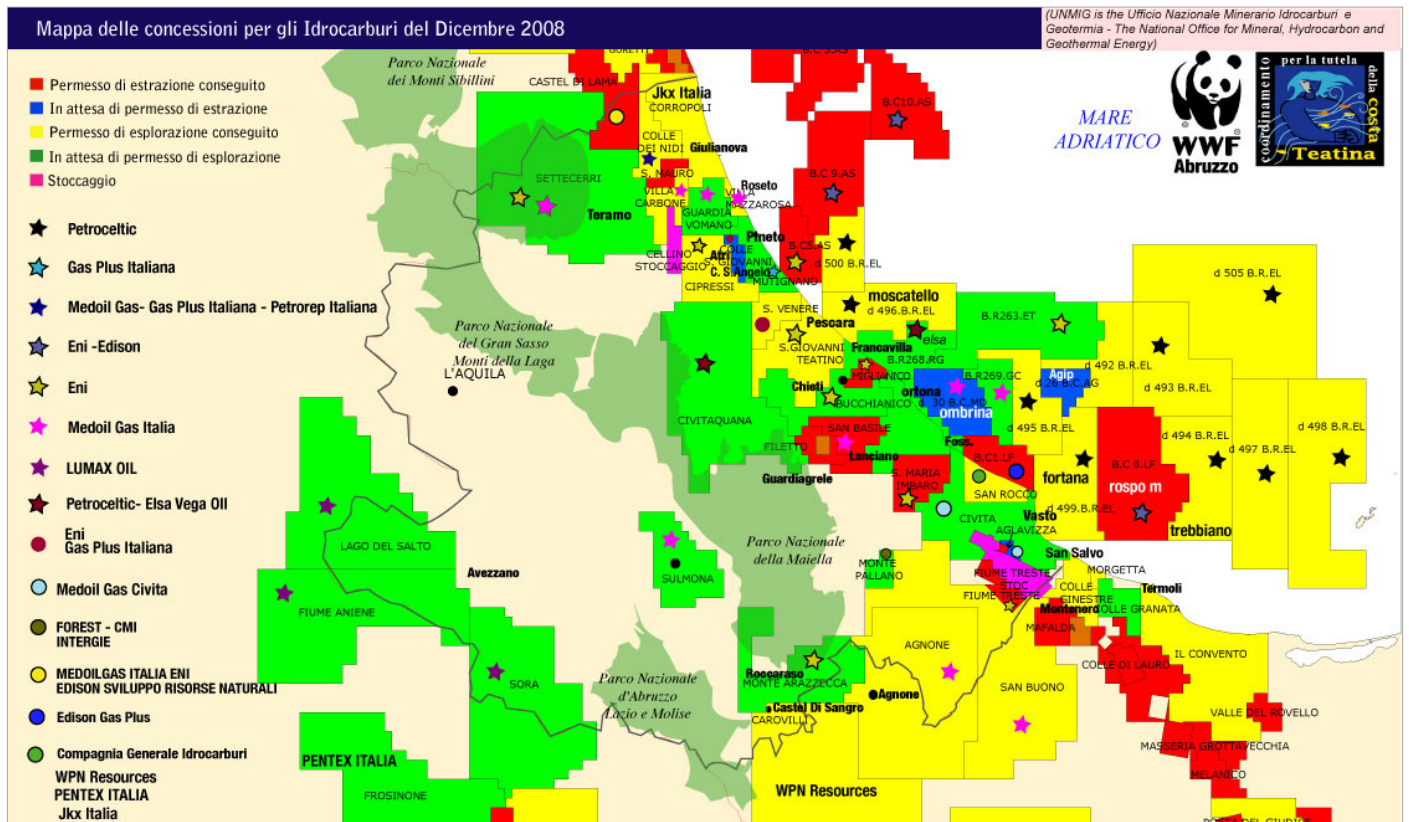
Valeria Caiolfa X

Titolo: Il Gruppo e l'impegno sulla sostenibilità.

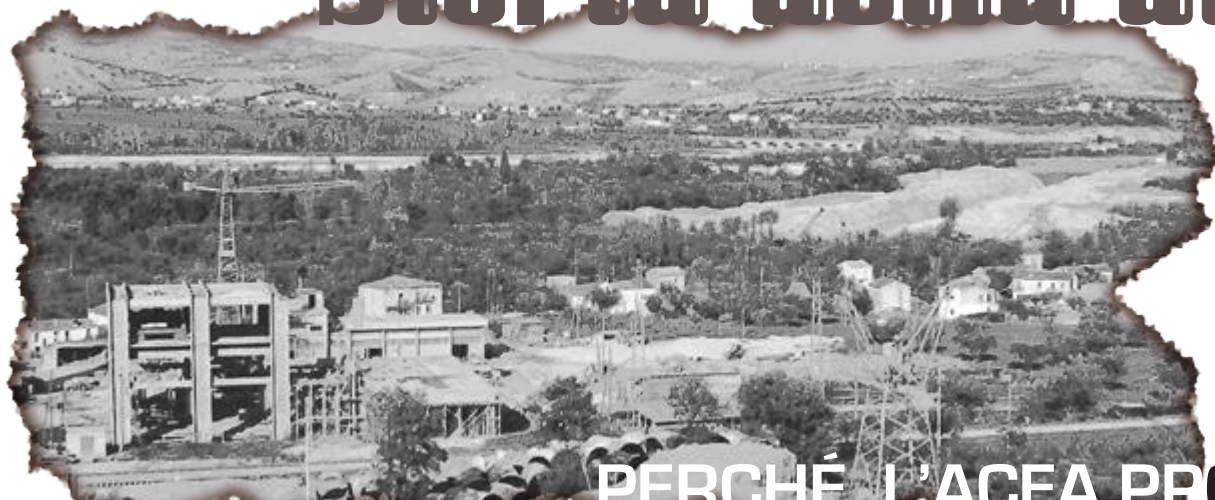
Testo: "È l'insieme delle posizioni assunte da Acea per incentivare la cultura e la consapevolezza di valori quali: responsabilità sociale, strategia di sviluppo sostenibile, tutela ambientale, efficienza energetica e energia rinnovabile. Per l'assunzione di responsabilità verso tali tematiche Acea ritiene necessario il dibattito continuo con il mondo accademico, quello delle istituzioni nonché lo scambio di esperienze con altre aziende, organizzazioni e rappresentanze di stakeholder. Il Bilancio di Sostenibilità, giunto alla sua decima edizione, offre testimonianza della responsabilità sociale di Acea dando profondità al percorso fin qui compiuto, non solo presentando la mag-

gioranza dei dati su un arco temporale triennale, ma anche proponendo, ove opportuno, schemi di sintesi dei principali eventi accaduti tra il 1998 e oggi".

Coerentemente con questa dichiarazione, l'ACEA S.p.A. è coinvolta in una serie di progetti per energie rinnovabili ed ecosostenibili e ne fa giustamente il suo fiore all'occhiello. Vi porto qualche esempio: Fotovoltaico: l'azienda scrive: "è stato realizzato presso il Centro idrico di Monte Mario il più grande impianto fotovoltaico presente nel territorio del Comune di Roma, per una potenza di 1 MWp, mentre altri impianti fotovoltaici-



Storia della diga



Nel dopoguerra il bisogno di energia elettrica da parte della città di Roma divenne impellente e così l'ACEA ottenne l'autorizzazione ad eseguire i lavori. Durarono dal 1954 al 1958.

PERCHÉ L'ACEA PROGETTÒ L'IMPIANTO IDROELETTRICO SUI FIUMI SANGRO, AVENTINO E VERDE

L'ipotesi di realizzare un impianto di produzione di energia elettrica utilizzando le risorse idriche del bacino del Sangro prese corpo nei primi anni quaranta del secolo scorso nei competenti uffici dell'Azienda Comunale Elettricità ed Acque di Roma, meglio conosciuta con l'acronimo A.C.E.A. Già negli anni precedenti agli anni quaranta si era manifestata l'esigenza di potenziare la produzione di energia elettrica per corrispondere alle richieste dell'utenza, dovute da un lato allo sviluppo della città e all'incremento demografico, con il relativo aumento dei consumi, anche perché nelle famiglie cominciarono ad entrare i primi elettrodomestici, quali il ferro da stiro e lo scaldabagno elettrico, mentre si era ampiamente diffuso l'ascolto dell'apparecchio radio; dall'altro a nuovi insediamenti industriali ed ai numerosi cantieri aperti un po' d'ovunque per la realizzazione di numerose opere pubbliche e di nuovi insediamenti abitativi.

Ma perché l'Azienda romana si orientò proprio sul bacino del Sangro? Risorse idriche adeguate e più vicine a Roma non erano disponibili perché già utilizzate (ad esempio il bacino del fiume Aniene), perché già concesse (il fiume Nera) o perché altri Enti avevano in corso studi di utilizzazione, ad esempio quella del Tevere, che aveva cominciato a muovere i primi passi e nella quale l'ACEA si inserì successivamente. Quindi la ricerca venne allargata alle regioni limitrofe ed in particolare all'Abruzzo, con il quale fin dall'antichità vi erano ottime relazioni e che si sapeva

ricco di risorse idriche. Le derivazioni delle acque dei bacini dell'Alto Liri e del Vomano erano state già concesse rispettivamente alle società Romana di elettricità e Terni, quindi l'ACEA puntò sul bacino del Sangro, anche se per l'alto corso di questo fiume c'era l'interessamento della Società Meridionale di Elettricità. Le prime elaborazioni statistiche dei dati idrologici dimostrarono la possibilità di ottenere dal medio corso del Sangro e dalle acque dei suoi affluenti Aventino e Verde una notevole produzione di energia e le ricognizioni in loco confermarono che il bacino del Sangro era costituito essenzialmente da due grandi vallate, quella del Sangro e quella dell'Aventino, con un bacino sotteso, fino alle sezioni degli sbarramenti previsti, di complessivi 1.095 kmq, oltre a quello, ai fini dell'utilizzazione idroelettrica, di 47 kmq del sottobacino del Verde, per un totale di 1.142 kmq.



Ing. Alfredo Sciachi

All'età di 35 anni era il più giovane ingegnere della direzione lavori per la costruzione dell'impianto idroelettrico del Sangro-Aventino. Diresse sul campo le fasi di costruzione delle gallerie idrauliche, della diga di Casoli e dell'impianto della Centrale con le condotte forzate ed il canale di scarico. Nato nel 1920 a Civita d'Antino, vive oggi a Roma.

La seconda guerra mondiale interruppe ogni attività di progettazione e di nuove costruzioni e nell'immediato dopoguerra l'ACEA dovette procedere alla ricostruzione dei suoi impianti distrutti dai bombardamenti aerei e, soprattutto, dalle truppe tedesche in ritirata. Nel 1952, attuata la ricostruzione, la disponibilità di energia dell'ACEA si concretava in 60.000 KW di potenza elettrica efficiente, con una producibilità media annua di 200 milioni di Kwh; nello stesso anno la potenza richiesta dalla rete di distribuzione fu invece di 110.000 KW e l'energia immessa in rete di 430 milioni di Kwh. Il deficit fu coperto con acquisti ma la costruzione di nuovi impianti di produzione non era più rinviabile. Perciò venne ripreso con decisione lo sviluppo del "Progetto Sangro", con l'elaborazione definitiva dei dati idrologici e i primi rilievi topografici. La concessione per l'utilizzazione delle acque era stata richiesta fin dal 1942 ma soltanto nel luglio del 1953, dopo alterne vicende, fu possibile ottenere l'autorizzazione provvisoria per l'esecuzione delle opere e passare alla progettazione definitiva. Nella primavera del 1954 ebbero inizio i lavori preliminari (strade di servizio, indagini geologiche e geotecniche, tronchi laterali di accesso alle gallerie, le cosiddette finestre, etc.) ed un anno dopo fu avviata la costruzione delle opere definitive. L'impianto entrò in servizio nel dicembre del 1958.

GIANNI CHIODI: TRA L'INCUDINE E IL MARTELLLO



Rinviato lo scudo per salvare l'Abruzzo dagli idrocarburi

Il Governatore Chiodi che non parla mai del problema 'Bomba' sceglie la via del temporeggiamento.

Si è conclusa con una fumata grigia l'assemblea straordinaria del Consiglio Regionale, convocata d'urgenza su iniziativa della minoranza per discutere dell'emergenza petrolizzazione. In pratica il governatore chiede altro tempo per decidere sulla moratoria alle trivellazioni. Un epilogo che delude i cittadini abruzzesi e le centinaia di ambientalisti che hanno occupato in modo rumoroso, ma pacifico, via Jacobucci a L'Aquila, sede del Consiglio. Il presidente Chiodi ha ribadito, in sostanza, che a suo giudizio gli allarmi e le battaglie portati avanti dagli ambientalisti non sarebbero motivati da fatti oggettivi: "Da quando sono in carica, non sono state concesse nuove autorizzazioni ai petrolieri, nemmeno di prospezione. Come avevo promesso il Centro Oli a Ortona non è stato realizzato. La contestata legge 32 è vigente e tutela l'80% del territorio regionale, anche se attendiamo il parere della Corte Costituzionale. Per le piattaforme off-shore, il mare è di competenza dello Stato. Ma noi come Regione Abruzzo ci facciamo promotori di un'alleanza tra le regioni costiere per dire NO al petrolio in Adriatico".

Affermazioni blande che i capigruppo dei partiti d'opposizione non hanno condiviso ed hanno contestato, come si evince dalla successione dei loro interventi e dalla documentazione presentata in forma scritta.

Hermes Pittelli
friulano di nascita, romano di adozione. Giornalista professionista, free lance, ha aperto un blog (pensierosuperficiale.ilcannocchiale.it) nel quale tratta soprattutto temi legati all'inquinamento dell'ambiente da parte delle industrie multinazionali.

Walter Caporale dei Verdi ha ricordato al Governatore che oltre metà del territorio abruzzese e più di 6.000 kmq di mare sono interessati da progetti di petrolizzazione in varie fasi di avanzamento e che l'ex ministro Scajola ha classificato l'Abruzzo come regione mineraria. Ricorda l'importanza delle associazioni e dei cittadini che spontaneamente stanno producendo non solo una protesta fine a se stessa ma un bagaglio di conoscenze e progettualità spesso superiori a quelle ideate dalla classe dirigente, soprattutto grazie all'opera di divulgazione scientifica e all'impegno ambientalista senza soluzione di continuità della Professoressa Maria Rita D'Orsogna. Maurizio Acerbo (PdRC) ha parlato di "una Regione Abruzzo che deve

decidere se essere solo uno zerbino di decisioni prese a Roma" ricordando la battaglia vinta contro la Sangrochimica negli anni '70. Antonio Menna (Udc) ha detto che una regione "con una conformazione idrogeologica così fragile, non deve diventare un groviera". Camillo D'Alessandro (Pd) teme che con questo attendismo e questa passività, la terra dei Parchi rischi di trasformarsi "in una nuova Fontamara". Da Los Angeles, Maria Rita D'Orsogna rileva che la Toscana ha varato una legge anti trivelle in grado di resistere alle impugnazioni dello Stato e il Tar della Puglia ha rispedito a casa la Northern Petroleum che voleva buche-rellare i fondali di Fasano, Monopoli e

Ostuni. Carlo Costantini (IdV), coglie lo spunto del disastro nel Golfo del Messico per chiedere cosa accadrebbe qui in caso di incidente analogo. Dopo una pausa di riflessione per consentire ai capigruppo di maggioranza e opposizione di confrontarsi e raggiungere una risoluzione congiunta, ecco "la doccia scozzese": Nazario Paganò, presidente del Consiglio Regionale, annuncia che sulle tre risoluzioni è stata riscontrata una convergenza generale ma il presidente della Regione chiede altro tempo per approfondire la questione. Lo scudo contro gli idrocarburi quindi resta un'ipotesi valida ma rinviata a data da destinarsi. I capigruppo d'opposizione si stupiscono che il Governatore debba chiedere lumi ai suoi tecnici in merito al piano integrato della costa o sulla prerogativa di esprimere presso il Governo di Roma il proprio parere sui primi 22km dalla costa (di competenza regionale - ndr), quelli entro i quali si concentrano quasi tutti i permessi petroliferi. Sorprende ancor di più che sembri ignorare la minaccia che grava sul lago di Bomba, dove la Forest Oil vorrebbe trivellare per estrarre gas metano. La delusione è palese, la montagna non ha partorito nemmeno il proverbiale topolino.


Fuori dalla Sala dell'Emiciclo intanto, riprende la protesta sonora degli ambientalisti 'armati' di vuvuzelas in versione abruzzese e qualcuno innalza lo striscione che 'inneggia' al nuovo gruppo rap locale: "Del Turco - Chiodi, gemelli diversi".

Bomba*Sogni di Bunker Hill**La strada per Los Angeles**La confraternita dell'uva*

La famiglia Fante per l'Abruzzo

*A ovest di Roma.**Chiedi alla polvere**Dugo Red**Il Dio di mio padre*

Lettera di James e Dan Fante alla Regione Abruzzo



Siamo i figli di quel John Fante che nelle sue storie ha sempre parlato delle tradizioni e della cultura abruzzesi e siamo molto preoccupati per queste notizie che ci giungono dall'Italia...

Caro responsabile dell'Ufficio di valutazione ambientale della Regione Abruzzo, è giunta di recente alla nostra attenzione la notizia che Forest Oil Corporation di Denver ha presentato una richiesta di estrazione di petrolio e gas nell'area di Bomba, che risale al 15 marzo scorso. Siamo i figli di quel John Fante che nelle sue storie ha sempre parlato delle tradizioni e della cultura abruzzesi che i suoi genitori gli avevano tramandato, e che con i suoi libri ha reso famose Torricella Peligna e la sua gente.

Come suoi eredi, noi continuiamo a nutrire il suo stesso sincero amore per l'Abruzzo. Spesso veniamo in visita lì e a Torricella siamo impegnati in vari progetti letterari e sociali a cui teniamo molto. Abbiamo passeggiato lungo le spiagge dell'Abruzzo e assaporato la silenziosa grandezza delle sue montagne e dei suoi boschi. Nel corso degli anni siamo stati, più volte, onorati e stupiti dalla genuinità e gentilezza delle genti d'Abruzzo.

Con questa lettera, quindi, intendiamo esprimere la nostra preoccupazione per le attività estrattive su larga scala che la Forest Oil Corporation di Denver ha programmato di realizzare nell'area che circonda il lago di Bomba e che racchiude, tra gli altri paesi, anche Torricella Peligna. Crediamo sinceramente che i progetti che riguardano il monte Pallano e Colle Santo non porteranno alcun beneficio a Torricella, Bomba e ai loro abitanti, e la sollecitiamo quindi a salvare il lago dagli imprenditori petroliferi negando loro le autorizzazioni per le attività estrattive. Il progetto contempla una raffineria, svariati pozzi e condotte che cambierebbero per sempre la bellezza del paesaggio di Bomba esponendolo a rischi inutili. L'area toccata dal progetto relativo al monte Pallano è fragile dal punto di vista geologico, e un'attività estrattiva su larga scala potrebbe mettere a repentaglio la stabilità della diga e causare smottamenti e frane, e potenzialmente essere anche la causa di terremoti in una zona che già di per sé è altamente sismica e provocare l'inquinamento delle falde acquifere. E' quanto attesta la stessa Forest Oil ai suoi soci e nella documentazione presentata al suo ufficio. L'impianto di desolfurazione progettato per la raffineria brucerà circa 250 kg di scorie tossiche al giorno, comprese sostanze altamente pericolose come acido solfidrico, sostanze chimiche cancerogene e metalli pesanti. Le emissioni sarebbero visibili in tutta la zona recando con sé l'inconfondibile odore di uova marce, tipico dell'acido solfidrico. A parte gli ovvi problemi di natura sanitaria, è chiaro che un'infrastruttura di questo tipo - con grandi installazioni metalliche, inceneritori, depositi, traffico pesante e cattive esalazioni - provocherebbe danni alla vista per chi visita quest'area e per i turisti che hanno imparato ad apprezzare il lago e la sua bellezza paesaggistica. Chi vorrebbe passare una vacanza in un posto che puzza di uova marce? Da un punto di vista più generale, è anacronistica l'attività di estrazione del petrolio in una zona così sensibile da un punto di vista ambientale e così bella. Mentre in tutto il mondo si va verso le energie rinnovabili e si cerca di ridurre la dipendenza dal carbon fossile, perforare la terra in cerca di un poco di petrolio sporco nell'area di Bomba rappresenterebbe un passo indietro.

Con le sue opere, nostro padre ha reso omaggio a Torricella Peligna e all'Abruzzo. Di recente nel centro di Los Angeles è stata inaugurata una piazza in suo onore. Alla stessa maniera noi vorremmo preservare la bellezza naturalistica delle sue radici abruzzesi affinché Torricella e tutta l'area di Bomba possano godere di tutte le loro potenzialità. C'è così tanto da fare per migliorare quei posti, per garantire che le sue bellezze ambientali possano trasformarsi in una fonte di benessere per la gente e per tutelare quelle zone, affinché le generazioni future possano goderne. Onoriamo, quindi, il grande lavoro delle generazioni che ci hanno preceduto lasciando un Abruzzo migliore a quelle che verranno dopo di noi. Lavoriamo per un Abruzzo migliore. Manteniamo il nostro meraviglioso Abruzzo così com'è ora: verde, sano, poetico e non inquinato da estrazioni di petrolio e di gas.

Un caro saluto.

James e Dan Fante.

Traduzione di Giuliano Di Tanna 

L'epopea del Sangro-Aventino



1959. Zatterone di ml 4x4 che ho fatto costruire in cantiere. Galleggiante mediante otto fusti metallici vuoti da due ettolitri ognuno, opportunamente rostrati sul davanti. Navigava sul lago a rimorchio di una barca in legno, originariamente a remi, poi con fuoribordo da 5,5 HP. Trasportava, in sicurezza, anche 15 persone.

Episodi e aneddoti avvenuti durante i lavori di costruzione degli impianti sul Sangro-Aventino

Per soddisfare la curiosità di quanti ancora desiderano conoscere episodi e aneddoti capitati durante la costruzione degli impianti idroelettrici sui fiumi Sangro

e Aventino con i relativi laghi, continuerò a raccontare quanto avvenuto in quell'epoca, così come promesso nel precedente intervento. Devo dire innanzitutto che allora c'era molto entusiasmo da parte di tutti e molto cameratismo; si lavorava anche la notte quando era necessario; consapevoli che si stava realizzando un'opera grandiosa e ansiosi di vederla funzionare. Eravamo anche ben pagati, soprattutto noi diretti dipendenti dell'Azienda, e naturalmente il giorno più festoso era quello quando, a fine mese, arrivava il cassiere da Roma con le buste paga in contanti. L'estate scorsa ho fatto un giro, dopo oltre vent'anni, sui luoghi di allora ed ho trovato un mondo completamente cambiato. Per la verità devo dire che già vent'anni fa si notavano diversi cambiamenti con nuove costruzioni, strade, infrastrutture e insediamenti turistici. Quello che più mi ha meravigliato è la possibilità oggi di trovare un ristorante ad ogni piè sospinto e nei posti più impensati. E qui devo riferire qualche episodio relativo al mangiare.

Dove mangiavamo

In tutti i Comuni del circondario gli unici due posti dove, a quell'epoca, si poteva mangiare in un ristorante o trattoria, erano Casoli, da Zia Luisetta dell'Albergo Impero, e Torricella da Annina Testa. A Villa S.Maria, la patria dei cuochi, c'era soltanto un localino seminterrato per il mezzolitro e la gassosa, il tressette e la briscola degli anziani, dove si riusciva ad avere a malapena un piatto di spaghetti e magari pane e formaggio o mozzarella. A Bomba un giorno, verso le due di pomeriggio, eravamo in sei: tre funzionari del Genio Civile e tre dell'ACEA reduci dal rilevamento degli stati di consistenza dei terreni da occupare per i lavori, e molto affamati. Normalmente si tornava a mangiare a Casoli ma quel giorno si era fatto tardi e quindi nemmeno a Casoli sarebbe stato possibile per l'orario. A Bomba quindi trovammo solo un localino, tipo quello di Villa S.Maria, che però aveva solo il pane (buono) e la carne in scatola Simmenthal. Così mangiammo pane, Simmenthal e cipolla a pezzetti. Vi lascio immaginare la sera quando sono tornato a casa dai miei con l'alito odorante di cipolla. A Casoli invece la cucina casereccia di Zia Luisetta era squisitissima e ci preparava anche la colazione al sacco, quando occorreva, con del salame fatto da loro che era una vera leccornia. Il titolare dell'albergo ristorante era Giovannino, un anziano simpaticissimo scapolone e buontempone, la cui età non ha mai voluto rivelare, nonostante le nostre insistenze. Con Giovannino si poteva sempre scherzare in allegria. Lo chiamavamo "cinquecento" perché quando un avventore nel ristorante gli chiedeva il conto, lui faceva finta di andare in cucina a domandare, poi tornava e dopo aver guardato a noi che sapevamo, apriva le braccia e pronunciava: cinquecento!! Insomma erano sempre cinquecento lire, qualunque cosa avesse mangiato, nonostante non fosse ufficialmente a prezzo fisso. ➤



Nicola Berghella

Già topografo con una ditta di Parma e per il Consorzio di Bonifica Sangro Aventino, ha lavorato con l'ACEA sin dall'inizio della costruzione degli impianti con mansioni di topografo, di acquisizione dei terreni, rapporti con gli enti locali e in particolare con il Genio Civile e la Prefettura. A lavori ultimati, nel 1963 si è trasferito a Roma per gestire le pratiche tecnico amministrative dell'impianto sino alla pensione nel 1989. Nato a San Vito Chietino nel 1924, sposato a Castelfrentano nel 1950 (quest'anno le nozze di diamante), vive a Roma.

Quando poi i lavori finirono

Quando i lavori degli impianti volgevano al termine, dopo ultimate le dighe sia di Casoli che di Bomba, terminato il montaggio della centrale di Selva di Altino, un momento molto

emozionante fu quando furono chiuse le paratoie e i laghi cominciarono a riempirsi. Avvenne nel 1959 e non ricordo bene quanto tempo occorre per il riempimento completo, ma certo fu un avvenimento che mi è rimasto nella memoria vedere il paesaggio che cambiava completamente. Nacque subito il problema di raggiungere le sponde opposte dei laghi per tutte le operazioni ancora da compiere. Tra l'altro si cominciava a sentire anche il problema degli operai che, finiti i lavori si ritrovavano disoccupati. Allora ci inventammo il rimboschimento della larga fascia di rispetto delle sponde dei laghi per far lavorare gli operai licenziati, almeno per un po' di tempo. L'Ente per la cellulosa e la carta, oggi abolito, ci mandò dal napoletano due autotreni di piante di pioppo. Ingegiammo un maresciallo della forestale in pensione per la consulenza e provvedemmo alla piantagione. Il risultato finale di tale piantagione fu però un completo fallimento nonostante gli innaffiamenti con motopompe, i pioppi non attecchirono, le piante non crebbero e dopo qualche anno si seccarono.

1962.

La barca è un motoscafo con motore fuoribordo da 30 HP. In piedi c'è un collega di Roma. La persona con un remo in mano è il guardiano Di Martino e gli altri sono tre operai di Casoli: Giuseppe D'Orsogna, Mario Di Mito e Remo Carulli.

"... per raggiungere l'altra sponda feci costruire a San Vito due barche in legno, una per il lago di Bomba ed una per il lago di Casoli. Prima andavamo a remi poi comprai un fuoribordo che trasportavo con la macchina da un lago all'altro..."



La prima barca

Per raggiungere le sponde opposte, come accennavo, avevo fatto costruire dai maestri d'ascia del mio paese, S.Vito Marina, due barche di legno (allora non c'erano ancora le barche di plastica), una per il lago di Bomba e l'altra per il lago di Casoli. Da principio andavamo a remi poi comprammo un fuoribordo da 5,5 HP che in apposito contenitore portavo, in macchina, dall'uno all'altro lago. Negli anni successivi fu comprato anche un motoscafo solo per il lago di Bomba. Per il traghetto dei materiali e degli operai feci costruire, dall'officina della centrale, uno zatterone di mt. 4x4 con otto fusti metallici di due ettolitri l'uno, opportunamente rostrati e legati a travetti di legno e piancito di palanche di legno, con sponde laterali. A rimorchio della barca, a remi o a motore, si attraversava il lago in piena sicurezza. Naturalmente portavamo anche i salvagente a giubbotto.

I primi pesci

Dopo un po' di tempo che i laghi erano al massimo livello, mi venne in mente di vedere se vi fossero dei pesci. Allora mi feci prestare da un


mio cugino, pescatore dilettante della costa dei trabocchi, un pezzo di rete a tramaglio che lui usava per la pesca in mare. Con la barca e con l'aiuto di un operaio calai la rete presso la vecchia stazione di Colledimezzo. Il giorno dopo l'andai a tirare su e con somma meraviglia la trovai piena di pesci del peso di circa tre etti l'uno, tanto che ne riempii un bel secchio. Io non conoscevo i pesci d'acqua dolce come invece conoscevo i pesci di mare. Quando riportai il secchio pieno, due colleghi mi dissero che erano trote, così la sera ci riunimmo a casa mia a Lanciano con le famiglie per fare una bella mangiata di trote. Durante la cottura cominciammo ad avere qualche dubbio perché l'odore non era tanto gradevole. A cottura ultimata ci accorgemmo che erano quasi immangiabili. Per saziarci dovvemmo fare una bella spaghetata aglio e olio. Appurammo dopo, da esperti, che quei pesci non erano trote ma barbi, un pesce insipido e molto spinoso. Successivamente provai sul lago dell'Aventino con la stessa rete e lì invece pescai veramente le trote, di varie misure fino a oltre tre chili. Oramai ero diventato esperto anche di pesci di acqua dolce e mi munii anche di licenza di pesca per non avere noie con la FIPS. Così feci mangiare trote a molti amici. Una mattina passai presto presso il lago per recarmi a Rivisondoli dove mi aspettava il direttore generale



dell'ACEA che aveva bisogno di un rilievo topografico per il villaggio che stavamo costruendo per la villeggiatura dei dipendenti. Insieme al guardiano della diga andammo a tirare su la rete e vi trovammo impigliata una trota Fario di sette chili e mezzo. Per tirarla su in barca fu molto emozionante in quanto per la sua grandezza non era entrata nella rete ma vi era rimasta impigliata con i denti ricurvi, ci lasciava a spasso con la barca e non si riusciva ad afferrare. Alla fine con fatica e un morso ad una mano del guardiano, ci siamo riusciti e, messo in una cassetta di legno, la portai a Rivisondoli, che era ancora viva, per farne omaggio al direttore generale, che era anche appassionato di pesca; quindi figuratevi la sua contentezza (e naturalmente anche la mia). Un'altra trota dello stesso peso vi pescai in seguito su quel lago. Non fu molto emozionante come la prima perché evidentemente era diverso tempo che stava impigliata nella rete ed era poco vivace. La portai a Lanciano e la regalai all'orfanotrofio Antoniano, per la gioia dei ragazzi che se la vennero a prendere con un grosso canestro. La storia della pesca durò finché non si sparse la voce e allora i pescatori sportivi della zona cominciarono a farmi la guerra e

Il Canale di Scarico

dovetto smettere. Per completare la narrazione degli episodi accaduti durante il periodo che è stato giustamente definito come l'epopea della costruzione del complesso impianto idroelettrico sul Sangro-Aventino, negli anni '50 del secolo scorso, non posso mancare di ricordare le grandi difficoltà che incontrammo per la realizzazione del canale di scarico della centrale, quello che va dalle turbine della centrale fino alla restituzione dell'acqua nei pressi della confluenza dei fiumi Sangro e Aventino. Ho già evidenziato, in precedenza che i cantieri di lavoro hanno interessato i territori di ben 12 comuni (oggi sarebbero 13 perché non esisteva ancora il Comune di Pietraferrazzana), e i proprietari di terreni sono stati diverse migliaia. Quasi mai abbiamo incontrato difficoltà nell'acquisizione dei terreni necessari per gli impianti, innanzitutto perché si era in un periodo di abbandono dell'agricoltura, ma anche perché i prezzi di acquisto li abbiamo tenuti abbastanza alti. Quindi i rapporti con le popolazioni sono stati sempre improntati sulla cordialità. Quando invece si è trattato di costruire il canale di scarico, che andava a interessare terreni irrigui, a colture intensive, orti e frutteti ad alto rendimento nella piana di Selva di Altino, incontrammo la rivolta dei proprietari, i quali anche con piccoli appezzamenti del terreno riuscivano a vivere intere famiglie. I fatti che andrò a ricordare si verificarono perché all'origine il progetto del canale era previsto in galleria per circa 1350 metri e soltanto gli ultimi 400 metri all'aperto. Successe che ai primi scavi della galleria ci si accorse che la copertura non reggeva per la natura del terreno alluvionale e il poco spessore, quindi bisogna ricorrere alla galleria artificiale, cioè lo sbancamento del terreno, la costruzione in cemento armato della galleria e poi la ricopertura. Questa operazione non prevista avrebbe comportato lo sconquasso degli orti e frutteti per una larghezza di circa 100 metri e l'occupazione temporanea per il periodo dei lavori. I proprietari interessati erano circa 120, i quali ce li siamo trovati, una mattina, tutti davanti ai nostri uffici nei pressi della centrale, per una manifestazione di protesta. Abbiamo chiesto di formare un comitato ristretto e di ripresentarsi dopo qualche giorno per darci tempo di consultare la nostra direzione di Roma per decidere il modo di operare. La direzione consultata ci confermò che il canale di scarico doveva forzatamente essere realizzato mediante galleria artificiale e ci dette carta bianca per la trattative con i proprietari dei terreni. Così avviammo appunto le trattative con il comitato e per una occupazione temporanea di due anni dei terreni offrimmo l'80% del valore commerciale di vendita dei terreni stessi, oltre al valore dei soprassuoli abbattuti e dei frutti pendenti. Praticamente quasi l'intero valore commerciale. Inoltre avremmo provveduto, alla fine dei lavori, alla risistemazione del suolo e alla picchettazione dei confini originali. Infine l'Azienda avrebbe regalato l'80%, di piante da frutto selezionate sul numero di piante abbattute, a piacere del proprietario, secondo lo stato di consistenza redatto. Accettarono tutti, tranne uno, firmarono il componimento amichevole e dopo poco tempo incassarono il dovuto. Nel frattempo ottenemmo il decreto prefettizio di occupazione temporanea. Quell'uno che non accettò era Pietro Di Giuseppe, detto Petrino, al quale fu notificato il decreto, ma quando si presentarono gli scavatori, si piazzò sul suo terreno per impedirne l'occupazione. Fummo costretti (unica volta) a chiamare i Carabinieri e il maresciallo, con due carabinieri di Casoli, fece spegnere i motori agli scavatori e mi fece leggere, ad alta voce, il decreto; dopodiché fece riaccendere i motori e diede ordine di procedere, facendo allontanare il proprietario. Per la cronaca: dopo alcuni anni il figlio del Di Giuseppe, perito elettrotecnico, assunto dall'ACEA, per propri meriti, diventò il capo della centrale e responsabile di tutto il complesso. Durante i lavori arrivò un'estate prematura e l'esigenza di irrigazione, mentre ad una vasta zona a valle degli scavi non arrivava acqua a causa dei canali troncati dagli scavi stessi. Facemmo venire di corsa da Roma una squadra di idraulici con tubi, raccordi ed elettropompe. Lavorammo anche di notte e ripristinammo l'irrigazione. A lavori ultimati l'impresa Ghella, costruttrice della centrale e del canale, spianò il terreno e facemmo fare una bella aratura ed erpicatura. Quindi mi piazzai, per una settimana col Tacheometro e un improvvisato tavolo da disegno per rimettere i confini originali. I proprietari verificarono e accettarono, tutti contenti e soddisfatti. Giunto il periodo delle piantagioni, ordinammo le piante da frutto richieste ad un importante vivaio toscano, e facemmo le consegne delle piante regalate dall'ACEA. Siamo rimasti amici di tutti, anche di Petrino, e forse qualcuno ancora ci ricorda.

Nicola Berghella 

Ho visto nascere la centrale di S. Angelo di Altino

Ho letto sul Chissi dicie? n°14 e 15 degli articoli scritti dal signor Nicola Berghella intitolati "La costruzione del lago", ottimi, da ogni punto di vista. Vorrei aggiungere un ulteriore tassello alla dimostrazione della grandissima pericolosità inerente l'eventuale estrazione di gas metano. Nell'anno scolastico 1960-1961 frequentavo l'ultimo anno di geometri ed a fini didattici fui scelto insieme ad altri 9 alunni della stessa classe per visitare il cantiere della Centrale di Sant'Angelo di Altino. Fu un'esperienza bellissima. Fummo accompagnati da tecnici dell'ACEA di Roma, che con l'ausilio di elaborati ci descrissero i vari lavori ed in particolare le caratteristiche della diga di Bomba, ossia la sua composizione e la sua dimensionalità trasversale. Ricordo abbastanza bene la descrizione che fecero del rilevato ed il fatto che era composto da un nucleo centrale di ghiaie ed argilla, dai contro nuclei e dal corpo diga, anch'essi in materiale alluvionale. Ci si faceva notare la grandezza della diga, che all'epoca era l'unica in Europa, ma anche l'intrinseca instabilità, mi ricordo che si parlava di un colosso dai piedi di argilla. Faccio notare che l'invaso ricade interamente nelle argille scagliose e solo sul fianco sinistro della diga vi è un massiccio calcareo, ove vi sono ubicate le opere di scarico. La tenuta impermeabile sotto la diga per impedire sifonamenti è realizzata a mezzo di iniezioni di argilla e cemento. Per questo vorrei cercare di far capire che l'eventuale mungitura del gas potrebbe portare ad un movimento franoso o aperture di crepe nella diga con effetti veramente devastanti. Secondo il mio modesto parere, credo che non vi sia alcuna possibilità di sfruttamento metanifero, che una eventuale decisione favorevole ai petrolieri americani sia una vera iattura per tutta la nostra zona.

Pietro Di Luzio

Estate

- ARTEMUSICA&GUSTO
- FESTIVAL LETTERARIO
- TORRICELLANO NEL MONDO
- FESTE ESTIVE



Natascia Bonacci Band
 Max Gazzè, wrett'ofunk
 Terzina ColPunto
 Il 23 e 24 luglio
 a Torricella
 l'evento più atteso
 dell'anno
 &
 Linea d'Ombra
 gustato
 rifugio 41
 Dominique Las Bas & Modern Jungle Band

ARTEMUSICA&GUSTO TERZA EDIZIONE

ARTEMUSICA&GUSTO 2010, un'edizione decisiva! Tutti aspettano con impazienza. Non solo in paese, ma sanno di questo evento nei posti più lontani e impensabili. Chi trepida per esserci come spettatore e chi come protagonista, come espositore, come musicista, come promotore enogastronomico. Tutti vogliono venire in questo paese ormai ben conosciuto. Non si ha più bisogno di aggiungere quella sigla (nдр: CH) che sa tanto di svizzera e fra qualche anno non avremo più bisogno nemmeno di dire "Abruzzo". Eppure spesso ci sembra di lottare con i mulini a vento; tante difficoltà, troppe quando si lavora come volontari per costruire un evento così grande; troppe quando dopo una giornata di lavoro si torna a casa e si ha solo voglia di una doccia calda per conciliare il sonno. E invece no! Ecco che subentra un'energia divina, massimo alle 21.30 stiamo tutti lì, in via Peligna n.20, tutti decisi per dare il meglio di noi, ognuno nel suo ambito e tutti insieme per frenare quei mulini a vento e per provare a farli girare in senso opposto. Se è vero che le difficoltà sono utili per migliorare e per dare compattezza, quest'anno per raccontare delle serate del 23 e 24 luglio ci vorranno dei taccuini capaci di contenere tanti numeri, sia in fatto di presenze sia di euri circolanti in paese nei due giorni; sì, solo per due giorni, ma la 'ricaduta' d'immagine che il paese, e le sue ambizioni turistico-culturali, ne avranno non ha prezzo. Così come non ha prezzo l'immane lavoro che oltre 150 torricellani svolgeranno senza lamenti e con tanta soddisfazione, semplicemente felici di esser stati, per due giorni, musicisti di una grande orchestra.

Antonio Di Fabrizio X



Programma

Venerdì 23 Luglio (serata Trasparente)

- Il Gran Concerto di Peppe Voltarelli
- Aprirà il concerto Rifugio 41

Inoltre nelle varie location

- Wrett'ofunk
- Beautiful trick (Da Rotatemporis)
- Area Protetta
- Illusioni Sonore
- Melvis Band
- Trivarelli Project
- Diretta radio con Radio DELTA 1 con Giuliano Gomez

Sabato 24 Luglio (Notte Bianca)

- Gran Concerto di Max Gazzè
- Aprirà il concerto "Natascia Bonacci Band"

Inoltre nelle varie Location

- Dominique Las Bas & Modern Jungle Band
- Gianni De Chellis Project
- Pich e tanto altro 5et
- Compagni di Viaggio
- Linea D'ombra
- Mark Pellegrini
- Terzina con Punto

■ ARTE

L'arte sarà presente con location in cui vi sono artigiani locali che lavorano il ferro ed il legno, tessiture al telaio, artigiani che lavorano vimini, pittori, oggettistica, decoupage.

■ MUSICA

La musica vede il concerto di Peppe Voltarelli e 7 gruppi nella prima serata, la serata trasparente e il concerto di Max Gazzè e 8 gruppi la seconda serata, quella bianca.

■ GUSTO

Per far assaporare il gusto ci penseranno due stand della Pro Loco e due location gestite dall'agriturismo Troilo e dal Ristorante Il gattopardo. Un pieno di leccornie!

L'evento dell'anno

La Proloco Albert Porreca, promotrice della manifestazione, sta cercando di adornare con una splendida cornice questa attesissima manifestazione. Per renderla tale, sta cercando di fondere i 3 aspetti più importanti e caratteristici di questa rassegna: il GUSTO, con la presenza di agriturismi e cuochi della zona che, con la propria maestria culinaria, cercheranno di far immergere il visitatore nel sapore autentico dei piatti locali. Le cantine delle aziende vinicole, dislocate lungo il percorso in maniera strategica, vi accompagneranno in un "Percorso di vino". Per l'occasione sono stati scelti il fior fiore

dei produttori vinicoli d'Abruzzo: Mucci, Di Virgilio, Sergio del Casale, Tilli, Spinelli, Cascina del Colle oltre a Pozzo di Bacco e Borgo dei Briganti, cantine curate esclusivamente dalla Proloco. L'ARTE, sempre più raffinata, sarà la madrina di queste due serate. La terra d'Abruzzo stringe forte nel suo grembo la presenza di molti artigiani. Lo spettatore apprezzerà questa manifestazione grazie a mostre di oreficeria, fotografia, lavori in legno, quadri, decoupage e altro ancora. Ad abbracciare questi due aspetti ci sarà la MUSICA: l'anello più importante di questo progetto dimostratosi vincente. La Pro Loco di Torricella ha voluto riunire vari generi musicali, stili che vanno dal blues al jazz e al pop. Le due serate saranno allietate da ben 15 gruppi e la presenza di Radio Delta 1 accompagnerà e trasmetterà via etere cosa si proporrà in campo musicale nelle due notti torricellane. Coloro che parteciperanno saranno pervasi ininterrottamente dalle musiche di Peppe Voltarelli, Rifugio 41, Illusioni Sonore, Trivarelli Project, Area Protetta, Melvis Band, Wrett of Funk, Natascia Bonacci Band, Gianni De Chellis Project, Terzina Col Punto, Dominique Las Bas & Modern Jungle Band, Compagni di Viaggio, Pich e Tanto Altro Ancora Quintett, Linea d'Ombra, Mark Pellegrini Band e il grande concerto di MAX GAZZÈ'. Quindi buon vino, buona cucina, buona musica e buoni acquisti d'arte. Il 23 luglio serata trasparente e il 24 luglio notte bianca, fino all'alba e oltre...

Pasquale Imbastaro e Andrea D'Ippolito



Locandina AM&G 2010 di Luca Franceschini

"Inizio la mia passeggiata per Torricella Peligna, il paese a me tanto caro, e salendo dalle "Coste" sento il rumore del fabbro che batte col martello sul ferro rovente, starà creando qualche arabesco ricciolo per il cancello della chiesa, continuo a passeggiare e intravedo nel suo piccolissimo laboratorio, l'orafo con pinzette e perline tra le mani; poi mi giunge alle narici un profumo delicato di segatura: è il mastro falegname che sta piallando un trancio di legno rossastro.

Continuando a camminare saluto le vecchiette sedute sulle scale della chiesa che fanno la calza e l'uncinetto, le vedo sferruzzare mentre chiacchierano e bisbigliano "pettilarìe", le saluto e continuo la mia passeggiata fino a quando giungo sotto a "mastr Donat" e mi soffermo a parlare col canestraio, intento ad intrecciare, con la destrezza delle sue mani, strisce di salice e canne, proprio dirimpetto alle scalette su cui il vasaio ha steso ad asciugare brocche e tegami d'argilla fresca..."

Musica

"...la mia passeggiata continua tra i vicoletti del paese e subito la mia attenzione va su un suono a me molto caro, è il dolce suono delle campane che annunciano l'ora, vado verso la pineta e vedo nelle piazzuole i bambini che giocano e canticchiano canzoncine, uno di loro mi viene incontro e mi ripete una simpatica filastrocca, sorrido e continuo a passeggiare fin quando mi trovo di fronte al monumento del grande Vincenzo Bellini e subito mi viene in mente la dolce melodia de "La Norma" che mi accompagna e allietta il mio vagare..."

"Mi fermo al centro della piazza e guardando intorno a me la vita frenetica ma tranquilla che mi circonda, mi siedo su una panchina e all'ombra di un albero centenario la mia passeggiata si conclude... mi sento fiero..."

fiero di vivere in questo bellissimo paese: Torricella Peligna!"

& gusto

"...mentre fischiavo un ritornello sento l'aria fresca che mi porta il profumo del pane appena sfornato, già me lo immagino farcito con tante fette di buon salamino fatto in casa; mentre mi gusto, solo col pensiero, il mio panino immaginario, mi viene l'acquolina in bocca perchè sento un altro profumo familiare, il succulento sugo di gallo, che bolle nel tegame, mentre la massaia prepara la pasta fatta in casa; sicuramente la starà preparando per il pranzo dei mietitori che stanno lavorando in campagna sotto il sole cocente e aspettano la pausa in cui potranno gustare un bel piatto di "sagne a pezze" con un buon bicchiere di vino cotto, una pagnottella inzuppata nel vino e due pizzelle calde, appena fatte."

Pasquale Imbastaro

Domenique Las Bas &

Modern Jungle Band



Il tour estivo del gruppo cover di Rino Gaetano

Tour 2010 "Ti Regalo una Bambola"

- 5 giugno
Moon Light Guardiagrele
- 12 giugno
Mare Blù Torino di Sangro
- 18 giugno
Rosa dei venti
- 19 giugno
Colledimancine Piazza
- 27 giugno
Aperitivo con Mara Ianciano
- 2 luglio
Rosa dei venti
- 3 Luglio
Crossodromo Casoli
- 9 luglio
Fara San Martino
- 10 luglio
Civitella MR Piazza
- 17 luglio
Ristorante Il Caminetto
- 24 luglio
ArteMusica&Gusto T. Peligna
- 30 luglio
Teleton Gessopalena
- 31 luglio
MontazzoliFest Montazzoli
- 6 agosto
Torino di Sangro Le morge
- 7 agosto
Monteferrante
- 12 agosto
Torino di Sangro
- 13 Agosto
Colledimacine
- 15 Agosto
Rosa dei Venti
- 18 Agosto
"Notte dei Sogni" T. Peligna
- 20 Agosto
Festa della birra T. di Sangro
- 21 Agosto
Fossacesia
- 23 Agosto
Guardiagrele Festa patronale
- 27 agosto
Mare Blu Stazione T.di Sangro

L'ormai famoso gruppo 'Dominique las Bas & Modern Jungle Band', sin dal suo esordio si è presentato come un gruppo di protesta, a volte anche in maniera ironica come il tour "No estinzione No" e "Incrociando l'etilometro", dove si è voluta mettere in evidenza l'emigrazione e la crisi economica. Con il tour estivo 2010 "Ti regalo una Bambola", iniziato il lunedì di Pasqua al "Capé" di Torricella Peligna, si vuole sostenere la campagna contro la grande globalizzazione, contro le multinazionali petrolifere che vogliono a tutti i costi, al fine di fare solo profitti, cambiare le condizioni del nostro pianeta, contribuire al suo degrado ambientale e condizionare in maniera estremamente negativa la qualità della nostra vita. Oggi in Abruzzo si ha bisogno di reagire a queste decisioni che vengono dai petrolieri e da un certo ambiente politico, non si vuole rischiare di passare da "Polmone Verde d'Europa" a "Pattumiera D'Europa"....assolutamente NO!! Per questo il gruppo vuole contribuire con questo tour a dire NO al Centro Oli di Ortona, a dire NO soprattutto alla Raffineria del Gas Metano sul Lago di Bomba.

Ma perché abbiamo scelto un titolo così strano? Perché "Ti regalo una Bambola" vuole essere un invito a rilassarsi e pensare che gli aspetti emozionali della vita non è solo quello di fare soldi. La felicità è nelle cose semplici, è in quei momenti che normalmente ci si presentano davanti e che spesso non si riesce a cogliere perché ci sembrano scontati, come emozionarsi di fronte ad un paesaggio in una giornata di sole o di fronte al sorriso di una persona oppure semplicemente ascoltando l'armonia di una canzone. Quindi "ti regalo una bambola" per calmarti, per riflettere, per sederti ed ascoltare la tua coscienza.

Contentissima di far parte di un gruppo del genere, dove le "voci" si fanno sentire in ogni senso, non posso che invitare tutti voi a partecipare alle nostre serate, dove potrete sentirvi anche voi partecipi, nel piccolo, di un grande gruppo, al quale piace ballare, ridere e scherzare, ma sempre, ovviamente, nel rispetto di tutte le persone che lo meritano.

E poi mi piacerebbe citare il paragrafo di un Grande, che ha fatto e fa ancora venire i brividi all'intera umanità:

"Questo messaggio lo dedichiamo ai folli.
A tutti coloro che vedono le cose in modo diverso.
Potete citarli. Essere in disaccordo con loro.
Potete glorificarli o denigrarli,
ma l'unica cosa che non potete fare è ignorarli.
Perché riescono a cambiare le cose.
E mentre qualcuno potrebbe definirli folli, noi ne vediamo il genio.
Perché solo coloro che sono abbastanza folli
da pensare di poter cambiare il mondo,
lo cambiano davvero."
(GANDHI)

A volte anche io penso di essere un po' folle, ma in realtà so di non esserlo. Forse mi manca quel coraggio che ti porta ad urlare con forza e rabbia le tue convinzioni in faccia agli altri.

Come fare allora? Penso fortemente, che se da sola non trovo il coraggio di essere folle, allora basta essere folli insieme, e se cambiare il mondo da sola mi sembra impossibile, forse insieme tutto si può fare!

Marianna Piccoli

(un ringraziamento particolare a Gianfelice Presenza e Antonio Di Fabrizio)

John Fante

FESTIVAL LETTERARIO

Estate

20-21-22
a g o s t o

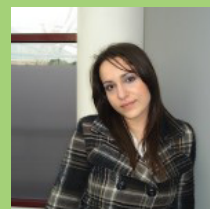
IL DIO DI MIO PADRE
FESTIVAL LETTERARIO DEDICATO A
John Fante

Quinta
edizione

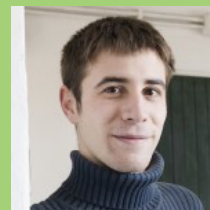
FESTIVAL LETTERARIO

La V edizione del festival letterario 'Il Dio di mio padre' dedicato a John Fante si terrà a Torricella Peligna dal 20 al 22 agosto, presso la Mediateca intitolata allo scrittore italo-americano. Anche quest'anno il calendario del festival è alquanto ricco. Innanzitutto il nome di **Melania Mazzucco**, la scrittrice romana, premio Strega nel 2003, sarà presente sabato 21 agosto per parlare di John Fante, dell'emigrazione italiana e del romanzo 'Vita' (Rizzoli), che l'ha resa famosa in tutto il mondo con le vicende di due giovani italiani emigrati negli Stati Uniti. Lo stesso giorno ci sarà anche **Fabio Geda** che presenterà il suo ultimo romanzo-verità 'Nei mari ci sono i cocodrilli' (BC Dalai), diventato un best-sellers, tradotto in molti paesi stranieri. Lo scrittore di Torino ci racconta la storia di un bambino afgano, Enaiatollah Akbari, che viene spedito dalla madre lontano dal suo paese. Passando per l'Iran, la Turchia e la Grecia, Enaiat approda in Italia dove trova una nuova famiglia ad accoglierlo. Un altro ospite d'eccezione è sicuramente il giornalista **Giulio Borrelli**, che con il suo ultimo saggio 'La mani sul TG1' (Coniglio) ci proietterà in pieno nel dibattito sull'informazione in Italia. L'incontro è previsto per domenica 22 agosto. Tra noi non poteva mancare il grande **Dan Fante**, che quest'anno ha pubblicato in Italia il romanzo 'Buttarsi' (Marcos y Marcos), in cui ritroviamo il suo alter ego Bruno Dante. Il romanzo è reduce di un buon successo di critica e di pubblico durante il tour in Italia a giugno. Il primo giorno del festival è invece interamente dedicato al **Premio John Fante 2010**. Quest'anno i finalisti della categoria 'Arturo Bandini Opera Prima' sono **Angela Bubba** con il romanzo 'La casa' (Eliott), **Paolo Piccirillo** con 'Zoo col semaforo' (Nutrimenti), **Alberto Mossino** con 'Quell'africana che non parla neanche bene l'italiano' (Terrelibere). Il vincitore invece della categoria 'Autore tra due mondi' è **Jonas Hassen Khemiri** con il romanzo 'Una tigre molto speciale' (Guanda). Oltre alla cerimonia di premiazione, questi scrittori incontreranno il pubblico in diversi momenti della giornata. La giuria del premio è composta dal giornalista scrittore **Francesco Durante**, il presidente dal 2006, dalla giornalista e scrittrice **Brunella Schisa** e dal docente universitario nonché critico letterario **Masolino D'Amico**. I tre saranno protagonisti anche di altri incontri del festival. Francesco Durante introdurrà l'opera di John Fante che Einaudi pubblicherà in autunno, 'Bravo Burro', fino ad ora inedita in Italia. Masolino D'Amico farà da testimone durante la presentazione del saggio che il giornalista Tullio Kezich ha dedicato alla sua famiglia. Il libro 'Una dinastia italiana. L'arcipelago Cecchi-D'Amico' (Garzanti) è la storia di una famiglia di intellettuali che ha segnato la cultura italiana del Novecento. Mentre Brunella Schisa ci racconterà le storie delle protagoniste dei suoi libri, a metà strada tra fiction e inchiesta giornalistica. Il festival farà quest'anno un omaggio al poeta di Colledimacine **Clemente Di Leo** per i 40 anni della sua morte. Uno spazio è dedicato anche allo scrittore di gialli bolognese d'origine torricellana, **Gianni Materazzo**, che presenterà il suo ultimo lavoro "Giacomo Casanova e la maledizione dell'anello di ametista", Robin Editrice. In seconda serata, dal venerdì alla domenica, avremo proiezioni di video sull'**emigrazione italiana** proveniente direttamente dal Museo 'Pietro Conti' di Gualdo Tadino. Infine la **passeggiata fantiana**, che quest'anno sarà accompagnata da musica e reading. Lungo le strade di Torricella fino alla casa di Nick Fante sentiremo leggere brani del racconto 'Il Dio di mio padre' e suonare melodie di musica contemporanea dal chitarrista Claudio Paciocco. E poi ci sarete voi, spero numerosi, ad accompagnarci in questa bella avventura che dura già da cinque anni. Per essere aggiornati sul programma, consultate il nostro sito www.johnfante.org.

Giovanna Di Lello X



Angela Bubba
partecipa con
'La casa' (Eliott)



Paolo Piccirillo
partecipa con
'Zoo col semaforo' (Nutrimenti)



Alberto Mossino
partecipa con
'Quell'africana che non parla neanche
bene l'italiano' (Terrelibere)



Jonas Hassen Khemiri
vincitore categoria 'Autore tra due mondi'
con 'Una tigre molto speciale' (Guanda)

fhxenflxfdznmasdf
 optorricellanoyhtfsv
 jgntneldefdrüjg jdf
 plbmzjlmondolrajgke
 yrduemilajfsevfcgfbn
 msldofidiecibvzkdn

La prima riunione della Commissione per scegliere il 'Torricellano nel Mondo 2010' era stata convocata per il 10 di giugno alle 16 nella sala consigliare. Alla commissione facevano parte, come da regolamento, 5 membri, scelti a discrezione del sindaco, fra persone di Torricella, 2 consiglieri di maggioranza, 2 consiglieri di minoranza, i vincitori del premio degli anni precedenti che vi fanno parte di diritto ed il sindaco. Quest'anno i membri scelti sono stati Angelina Persichetti, Loredana Cicchini, Fiorella Porreca, Gabriele Piccone, Pietro Di Luzio. Non vi erano consiglieri di minoranza, mentre per la maggioranza c'erano Carmine Ficca e Patrizia Salvatore. Inoltre c'era Gianni Pugliese (TnM2008) ed il sindaco mentre per esprimere il proprio voto sono stati contattati telefonicamente Giose Di Fabrizio (TnM 2009) in Francia e Dan Aspromonte (TnM 2007) in USA. Come da regolamento, le proposte giunte alla segreteria del comune entro il 30 maggio sono state n.5. Constatato che erano tutte in regola, si è dato inizio alla lettura delle proposte ed agli interventi dei commissari. Ma la discussione si è dimostrata abbastanza animata ed è apparsa alquanto difficile la decisione. Il sindaco ha quindi rinviato la decisione al pomeriggio di domenica 13 giugno, quando infine è stato eletto a maggioranza il Maestro di musica Carlo Crivelli.

I VINCITORI DEGLI ANNI PRECEDENTI

2007



Albert Porreca



Dan Aspromonte

2008



Gianni Pugliese

2009



Giose Di Fabrizio



Ugo Minniti



Carlo Crivelli con Ficarra e Picone durante le riprese del film "il 7 e l'8" di Ficarra e Picone.

Carlo Crivelli

Carlo Crivelli (Roma , 15 Aprile 1953), figlio di genitori torricellani, è un compositore e autore di colonne sonore. Si è diplomato all'Accademia Nazionale di S. Cecilia di Roma. Insegna al Conservatorio de L'Aquila. Nel 2002 ha fondato a Fossa in provincia de L'Aquila, insieme a Jonathan Williams, "l'Orchestra Città Aperta" di cui è Presidente e con cui elabora e registra le colonne sonore. È stato candidato per quattro volte al CIAK d'oro, due alla Grolla d'oro, due al Globo d'oro e due al Donatello. È stato insignito del premio "Nino Rota" dal Festival di Salerno ed ha vinto il premio Cicognini per la miglior c.s. 2007. Ha vinto inoltre il Premio Goffredo Petrassi per il 2010 e il "Prix France Musique" per la miglior colonna sonora del 2009(con Vincere di Marco Bellocchio). Suoi C.D. incisi per la CAM e per la B&G e Cinèfonia sono distribuiti in tutto il mondo.

Intervista a Carlo Crivelli TORRICELLANO NEL MONDO 2010



Carlo Crivelli si è aggiudicato il prestigioso premio francese per la migliore colonna sonora originale 2009 per il film di Marco Bellocchio "Vincere". Il 2 luglio c'è stata la premiazione data in diretta su Radio France. Questo premio è uno dei più grandi riconoscimenti europei per musica da film. Tra gli altri candidati di quest'anno c'era anche il premio Oscar Nicola Piovani.

Congratulazioni per essere il Torricellano nel Mondo 2010! Certo non è il David di Donatello ma per noi torricellani è certamente qualcosa, qualcosa che tocca il cuore, vero? Che dici, facciamo un'intervista per il nostro giornale?

R.Certo, sono a tua disposizione.

D.Cosa hai provato quando hai ricevuto la telefonata del sindaco?

R.Stavo facendo lezione al Conservatorio ed ero attorniato dai ragazzi. Normalmente stacco il telefono durante le lezioni e comunque non rispondo! Il caso ha voluto che rispondessi: devo dire che la sorpresa ha avuto il sopravvento su ogni altra considerazione, tanto che mi dispiace se non sono riuscito a trasmettere immediatamente al Sindaco tutta la gioia per l'onore che mi veniva fatto e che ancora mi confonde. Come talvolta accade nella vita ho realizzato a pieno quel quarto d'ora dopo!

D.Cosa ne pensi che Torricella ha ideato qualcosa per premiare chi si è distinto nei vari campi del sapere?

R.Mi sembra un'idea fantastica, specialmente di questi tempi. Non alludo solo alla miserabile situazione politico-sociale che sempre più realizziamo in Italia, ma al fatto che in piena globalizzazione e mondializzazione si ha il dovere di valorizzare, diciamo così, i prodotti locali: dal vino ai formaggi, dal sapere scientifico e tecnologico alle arti. Questo in fondo è il motivo per cui qualche anno fa, insieme a Jonathan Williams, ho fondato Orchestra Città Aperta.

D.Abbiamo saputo che oltre alla "nomination" del David di Donatello hai ricevuto anche altri premi quest'anno, ho l'impressione che è l'anno tuo, vero?

R.Mah! Non saprei! Anche negli anni passati sono stato candidato per premi importanti. Vero è che quest'anno mi hanno candidato praticamente a tutto: dal Globo d'oro (premio della stampa estera) al Ciak d'oro, all'importantissimo Prix France Musique organizzato dalla società autori ed editori francese. Per ora di certo c'è che mi hanno assegnato il Premio G. Petrassi a cui tengo moltissi-

mo perché Petrassi è stato uno dei più grandi maestri del '900, compositore e didatta immenso.

D.Adesso su cosa stai lavorando?

R.Adesso sto componendo le musiche del film "La Passione" di Carlo Mazzacurati che sarà presentato con ogni probabilità al prossimo Festival del Cinema di Venezia.

D.Ti piacerebbe venire a suonare qualche volta con la tua orchestra a Torricella? Oppure venire a fare uno stage estivo con i tuoi allievi?

R.Caspita se mi piacerebbe! Sarebbe fantastico fare, che so, i film muti di Chaplin con Orchestra Città Aperta dal vivo, magari diretta da Timothy Brock. Dove li abbiamo fatti è sempre stato necessario replicare i concerti. Anche a Perugia il Morlacchi era stracolmo di gente entusiasta. Poco dopo la metà di luglio faremo 'La Febbre dell'oro' a Civitella del Tronto, naturalmente tutti i Torricellani sono invitati. Anche organizzare uno stage con gli straordinari musicisti dell'O.C.A. con megaconcerto finale in pineta sarebbe incredibile ma soprattutto utile.

D.Un'ultima domanda, stiamo tutti cercando, anche con questo giornale, di dare una mano a Torricella, se tu potessi essere sindaco di Torricella per un mese cosa faresti per migliorarla?

R.Sono convinto che Tiziano sia un ottimo sindaco perché so che è ben voluto e stimato da tutti, quindi non ha bisogno dei consigli di uno che sarebbe terrorizzato dall'aver quella responsabilità anche solo per un mese. Come considerazione più generale direi che bisognerebbe legare il più possibile l'Arte e la Cultura (non solo nel senso del patrimonio culturale) all'economia e siccome l'Arte è il contrario di "quello che è fatto in serie", possiamo ben parlare di Torricella come di un paese artistico per le sue straordinarie peculiarità e come tale quindi, la sua immagine dovrebbe essere veicolata.

Grazie Carlo, allora ci vediamo il 13 di agosto per la premiazione, sarà sicuramente una grande festa.

Dieci domande per il nostro vincitore!

- Qual è il tuo libro sul comodino? "Pellegrinaggio in oriente" di H.Hesse
- Film preferito? "Luci della città" di C.Chaplin
- Il tuo peggior difetto? "La pigra sciattezza"
- La tua qualità migliore? "La capacità di concentrazione"
- Non sopporti... "l'arroganza e la volgarità"
- Piatto preferito "Spaghetti alla carbonara"
- Nella prossima vita vorresti essere? "un astrofisico"
- Un rimpianto "aver perso tempo"
- Un rimorso "non essere stato di più con mio padre"
- Un nome che ti resterà per sempre nel cuore "L'Aquila perché l'ho vista durante e dopo il terremoto"

il vincitore
allo specchio

L'Associazione 'Vincent Persichetti': un anno di attività torricellana

Quest'anno saranno presenti a Torricella il 13 di agosto per il concerto serale in onore del Torricellano nel Mondo.

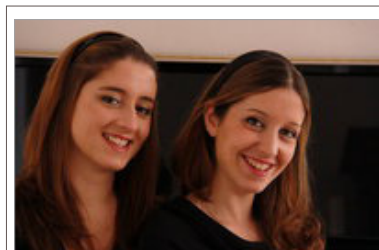
Èra solo lo scorso agosto che l'Associazione Musicale Vincent Persichetti si presentava ufficialmente all'Amministrazione e alla popolazione di Torricella. Purtroppo il faticoso e lungo inverno ci ha trattiene a lungo a Falconara Marittima, città in cui viviamo e in cui l'Associazione Vincent Persichetti ha un'altra sede. Ma il nostro pensiero e i nostri progetti più importanti hanno sempre come riferimento la terra natale del compositore Vincent Persichetti: Torricella Peligna. Prima degli eventi estivi siamo stati presenti proprio per la festa dedicata a questo fantastico giornale (perdonatemi un giudizio non tanto giornalistico, quanto personale) con il concerto di musica leggera delle Serpilli Sisters, che prevedeva sia musica strumentale con fisarmonica e chitarra che tante canzoni interpretate dalle voci di Caterina e Roberta. Prezioso aiuto della serata è stato il chitarrista Riccardo Rocchietti, altro importante punto fermo dell'Associazione oramai conosciuto anche a Torricella! Ma eccoci finalmente alla tanto attesa estate ed ecco le nostre proposte. Il primo appuntamento sarà Venerdì 13 Agosto 2010 alle ore 21.30 presso la Mediateca John Fante, quando parteciperemo alla giornata del "Torricellano nel Mondo" con l'oramai consueto concerto

dedicato al vincitore della manifestazione, che quest'anno sarà proprio un'importante e famoso musicista, Carlo Crivelli, un altro figlio musicista di Torricella proprio come lo Zio Vincent (noi oramai lo chiamiamo così!). Per quest'importante occasione l'Associazione proporrà nuove musiche e un nuovo concerto che vede protagoniste le Sorelle Serpilli, Roberta al pianoforte e Caterina alla chitarra con il concerto "SERPILLI SISTERS CLASSIC: Musiche da Camera per pianoforte e chitarra". Tra gli autori interpretati: Vivaldi, Margola e Beethoven. Inoltre speriamo di essere presenti presto anche con il "Festival Vincent Persichetti" che vede come Direttore Artistico nonché promotore il Maestro Sergio Piccone Stella, direttore d'orchestra, docente al Conservatorio di Pescara e anche nipote dell'illustre Antonio Piccone Stella, giornalista e direttore dei servizi giornalistici della Rai dal '46 al '62. Il Maestro Sergio Piccone Stella ci ha contattato grazie al nostro sito, che ci fa mettere in contatto con importanti personaggi musicali, e grazie alla fama e all'importanza di Vincent Persichetti, e non per ultimo il suo attaccamento a Torricella e la sua voglia di portare un'orchestra e un'importante manifestazione

proprio nel suo paese d'origine. Speriamo quindi presto di potervi presentare il Festival Vincent Persichetti e la nota orchestra "I Sinfonici d'Abruzzo". Sempre fondamentale e prezioso sarà l'aiuto e il sostegno dell'Amministrazione Torricellana nonché di tutti voi!

Caterina Serpilli X

Serpilli Sisters



Roberta Serpilli
Pianoforte, fisarmonica e voce

Caterina Serpilli
Chitarra e voce

Manifestazioni Estive 2010

23/24 Luglio	Pro-loco: Serata trasparente e notte bianca - Centro storico - Arte musica e gusto
1 Agosto	Ore 17:00 Cerimonia intitolazione strada a "Vittorio Travaglini"
5 Agosto	Ore 18.00 Mediateca - Presentazione libro "Quando sbocciano le rose" di Diana Di Fabrizio
6 Agosto	Ore 18.00 Mediateca - Conferenza della Prof.ssa Maria Rita D'Orsogna sul tema "La petrolizzazione in Abruzzo" Ore 21.30 Corso Umberto I - Spettacolo di danza della "Roxanne Dance"
7 Agosto	Ore 21.30 Sala Onarmo - Coro Classico Gessano
8/9 Agosto	Feste Patronali con sfilata delle conche e fiaccolata
10 Agosto	Ore 21.30 - Concerto Filarmonica Mediterranea "Città di Fisciano"
11 Agosto	Ore 21.30 - Mediateca - Proiezione del film restaurato "I PROMESSI SPOSI"
12 Agosto	Ore 21.30 - Concerto: "Soltanto Mia.." Tributo a Mia Martini
13 Agosto	Ore 12.00 - Sala Consiliare - Premiazione Torricellano nel Mondo 2010 Ore 21.30 - Mediateca - "Serpilli Sisters classic: musiche da camera per pianoforte e chitarra"
14 Agosto	Ore 21.30 - Viale - Sfilata Gioielli e Culture VII ed. - Artigianato locale; Premiazione del Concorso Balcone Fiorito IV ed.
16 Agosto	Ore 16.00 - Avis - Camminata al Monastero "Le Case di Maria di Nazaret" Ore 21.30 - Pineta - Compagnia teatrale "Il piccolo resto" presenta "In nome della madre"
17 Agosto	Collezingaro - Festa S. Agata
18 Agosto	Ore 21.30 - Pineta - Associazione musicale "Lalla-mi-fa-un-sol" in una rassegna musicale paesana
20/21/22 Agosto	Festival Letterario dedicato a J. Fante - V ed.
27 Agosto	Ore 9.00 - Avis Giovani - Passeggiata ecologica Eremo di San Rinaldo
27/28 Agosto	Fallascoso - Feste Patronali

La festa

FESTE ESTIVE

Estate

degli Alpini

11 luglio 2010



L'11 di luglio si festeggerà il decimo anniversario della costruzione della Chiesetta degli alpini con annessa sezione locale, ed il 63° anniversario della

fondazione della sezione. Il programma prevede l'apertura alle 8,30 con la banda per le vie del paese, alle 9 la colazione dell'Alpino lungo il Corso, a base di pizze, panini e vino; alle 9,30 l'alza bandiera sulla rotonda, la deposizione della corona ai caduti civili dell'ultima guerra in Piazza Ettore Troilo; alle 11 la "sfilata" generale per il Corso e verso la pineta e quindi alla chiesetta dove, alla presenza delle autorità civili e militari, sarà celebrata la Santa Messa. Nel pomeriggio, dopo aver degustato il pranzo nei vari ristoranti ed agriturismi, a cui sarebbe bene prenotarsi per non rimanere all'asciutto, ci sarà il carosello bandistico con la banda di Gessopalena ed alle 21 il ballo in piazza con l'orchestra spettacolo "Panaccio". Questo in sintesi è il programma della giornata che sicuramente sarà rallegrato da cori alpini davanti ai bar con suonate di fisarmonica e canzoni montanare. La sezione degli alpini di Torricella, guidati dal capogruppo Marziale D'Ulisse, si sta mobilitando da tempo per organizzare questa festa e ricordare i tempi in cui tutti insieme costruirono la chiesetta con le loro mani. La costruzione partì nel 1988 per finire 12 anni dopo nel 2000. Quanti ricordi in quei 12

anni: raccolta e richieste di fondi che non arrivavano mai, architetti, ingegneri, progetti, giornate di lavoro di tanti muratori e manovali di Torricella donate alla causa, alpini che hanno contribuito e che ora non ci sono più. Ci vorrebbe un libro per raccontarla tutta. Per questa grande occasione sono state invitate tutte le sezioni della provincia e della regione e sicuramente parteciperanno in molti, anche perché "Torricella non dice mai di no a nessuno" tiene a precisare Marziale. Quando c'è una festa di alpini, un'adunata provinciale, regionale, nazionale, il gruppo degli alpini di Torricella è sempre presente e si fa sempre riconoscere per la simpatia e per l'allegria che trasmette a tutti. A tal proposito vi racconto due episodi sintomatici di quando "arrivano i nostri". Qualche mese fa c'è stata l'adunata nazionale a Bergamo e, come ormai è consuetudine, erano presenti una ventina fra alpini di Torricella e loro gentil consorti (per l'adunata del prossimo anno a Cuneo hanno già

prenotato... un anno prima). Alloggiavano in un agriturismo della zona. Come è loro abitudine a pranzo hanno tirato fuori un pò di salami e formaggi e si sono messi a mangiare, bere e cantare facendo subito "adunata" fra i presenti. Hanno invitato anche dei muratori intenti al getto di un solaio. Il gestore dell'agriturismo che era a pranzo con la famiglia ed un ufficiale degli alpini, è rimasto colpito dall'allegria e dalla simpatia della nostra "delegazione", al ch  ha preso dal frigorifero altre delizie mangerecce e le ha offerte all'allegra compagnia. Ad un altro tavolo era presente il sindaco di Carvico, un paese li vicino, che entusiasta anche lui della simpatia e del

Carvico

repertorio canoro li ha invitati per il giorno successivo nel suo paese, e cos  si sono ritrovati il giorno dopo nel Municipio di Carvico a cantare davanti al personale municipale e poi, insieme al sindaco, a fare il giro nei bar e nei ristoranti e perfino in una macelleria dove Marziale&Company si sono visti offrire una grande forma di formaggio ed un boccione di vino. Un altro episodio importante capit  ai nostri durante l'adunata nazionale del 2002 a Catania, s  a Catania (l'ho detto: non se ne perdono una!). L  il sindaco di Catania, Scampagnini, il medico di Berlusconi, seppe della presenza di un gruppo di Torricella Peligna, e dopo

Anniversario della costruzione della chiesetta



aver chiesto alla prefettura se veramente erano di Torricella li invit  al Comune con tutti gli onori in quanto del paese di origine di Vincenzo Bellini. Non ci furono grandi discorsi ma solo una bella cantata in coro. Anche qui l'allegria pervase tutto il personale e con essi il sindaco, il quale, poi, li fece entrare con tutti gli onori nell'aula consiliare, affacciare al balcone del Comune e visitare la stanza dove sono custoditi i cimeli di Bellini, in particolare il suo pianoforte e alcuni spartiti del grande maestro. Al momento dei saluti il sindaco si fece promettere che sarebbero tornati per la festa di Sant'Agata, la Patrona di Catania, per siglare nientemeno che il gemellaggio fra Catania e Torricella. Poi, come spesso capita, una volta tornati in paese, gli amministratori, la burocrazia, l'euforia pian piano passa e tutto finisce nel dimenticatoio. Peccato! Ma il ricordo di quella grande giornata   rimasto ancora nitido nei racconti dei nostri alpini presenti.

Catania

Antonio Piccoli X

Una vacanza coi fiocchi

Un paese ci vuole, non fosse che per il gusto di andarsene via. Un paese vuol dire non essere soli, sapere che nella gente, nelle piante, nella terra c'è qualcosa di tuo, che anche quando non ci sei resta ad aspettarti (Cesare Pavese).

C'è un periodo dell'anno quando il mio respiro prende un altro ritmo. Sincopato all'inizio, con il susseguirsi delle lunghe code in autostrada, e poi via via più pacato e tranquillo. Succede quando, a Ferragosto, torno a Torricella e con i nostri amici di sempre, ci ritroviamo uniti e riscopriamo insieme la fedeltà di un linguaggio comune.

Ci sono estati ricche di eventi che ricorderemo a lungo, come il concerto di De Gregori o l'inaugurazione della splendida Mediateca. Ma una costante delle mie estati torricellane sono le sane risate liberatorie che Marziale ci regala davanti al Penna Nera. Veri show estemporanei!

Marziale è personaggio torricellano straordinario, un talento comico naturale che sa prendere la vita con leggerezza e umorismo, come se la vita lo trovasse sempre di buon umore. È un intrattenitore istintivo e riesce a divertire raccontando episodi della sua vita paesana e di emigrante con una comicità pura, spontanea e imprevedibile perché nasce un po' dalla pancia e un po' dal cuore. Si entusiasma per le verità semplici: sa battezzare ogni erba locale e sa, tenacemente, riaffermare il suo orgoglio di essere alpino. Marziale è, infatti, totalmente italiano. Alla parola italiano, nell'Enciclopedia Britannica, dovrebbero mettere la foto di Marziale!

Ha qualcosa di innocente e di vagamente bizzarro ed è fornito di quel tocco di eccentricità che piace a tutti. La gente lo ama perché l'ironia ce l'ha dipinta negli occhi, sempre sorridenti, anche quando è serio. La moglie Angiolina, "la ragazza", così la chiama Marziale, concretamente semplice e ottimista, lo asseconda, ma è sempre vigile. Marziale osserva il mondo e ce lo racconta con leggerezza e noi restiamo incollati a quelle sedie bianche, davanti a un bicchierino di genziana o allo straordinario caffè shakerato di Adamo, a gustarci un aneddoto, una canzone in dialetto o la perfetta imitazione del fischio del treno, sperando che la notte non finisca mai. E i ricordi di Marziale, ampliati nella memoria come le creste della Maiella, diventano anche i nostri.

Loredana Croce



Adunata Nazionale degli Alpini Catania 2002

In alto: Il sindaco di Catania, Dr Scapagnini, riceve con tutti gli onori la delegazione degli alpini di Torricella.

In basso: Gli alpini in visita al museo dei cimeli di Vincenzo Bellini, fra cui il pianoforte e gli spartiti autografi del grande musicista originario di Torricella.



Tour dei borghi dell'Aventino Tappa a Torricella

**Il 25 luglio in scena
la terza tappa del tour**

Giunge alla terza edizione, con partenza da Gessopalena il 25 luglio alle 9, il raduno di macchine d'epoca "Tour dei Borghi dell'Aventino", organizzato dal "Club Frentano Ruote Classiche" con l'associazione di quartiere gessano "Rione San Giovanni" e con il patrocinio del comune di Gessopalena. L'appuntamento estivo sta diventando un classico per gli appassionati delle auto antiche, incorniciato oltre che dallo splendido panorama degli incantevoli luoghi all'ombra della Majella, che si snodano tra suggestivi ambienti naturali, luoghi di pregevole cultura e beni artistici di rilievo, dagli appuntamenti gastronomici e di svago. Il tour, come anticipato, partirà da piazza Roma di Gessopalena, dove avverrà la registrazione e il welcome coffee, con possibilità di visita al Borgo medievale e al museo del gesso. Alle 10 il Briefing di presentazione della giornata e le istruzioni per la guida delle vetture d'epoca con la consegna della road map. Alle 10.30 partenza per Palena transitando per Casoli, fiancheggiando il Lago Sant'Angelo ed attraversando l'abitato

di Lama dei Peligni. Giunti a Palena aperitivo e degustazione di prodotti locali, con possibilità di acquisto. Seguirà una passeggiata lungo il Borgo Storico e la facoltativa visita al Museo dell'Orso. Alle 13 partenza per Torricella Peligna, passando per i Pizzi di Palena. Pranzo al ristorante Capè con antipasto italiano, tagliatelle con speak e asparagi, filetto di maiale in crosta, macedonia con gelato e per finire il dolce. Rientro a Gessopalena per le 18 quando le macchine saranno disposte in esposizione con la successiva premiazione dei partecipanti e l'offerta di gadgets per il pubblico presente. La giornata si concluderà con lo spettacolo del Sexy Car Wash offerto dalle ditte Euro Service Sas di Gessopalena e MA.FRA - I Cosmetici Per Auto, e con la "Serata in piazza".

Per informazioni telefonare al Club Frentano Ruote Classiche allo 0872.716902

Conny Melchiorre

I giovani indipendenti di Montenero

AGI: Associazione Giovani Indipendenti Un susseguirsi di eventi

dal 17 luglio al 11 agosto



L'A.G.I., l'Associazione Giovani Indipendenti di Montenerodomo, è nata 5 anni fa dall'idea di 9 ragazzi intenzionati a inventare e proporre delle attività ricreative e alternative per i bambini del paese, riscuotendo grande interesse da parte di tutti. Dopo poco tempo l'Associazione si è sviluppata formando un suo Comitato Direttivo con tanto di Presidente (Marco D'Orazio), vice presidente (Massimo Porreca), segretaria (Ornella Rossi), vice segretaria (Alessia Rossi) e 3 revisori dei conti (Tamburrino Angela, D'Antonio Melania e D'Antonio Andrea) ed i soci D'Antonio Massimiliano, D'Antonio Antonio, D'Antonio Francesco e Rossi Carmine. Il totale dei soci, variabili nel tempo fra gli 11 e i 15 a seconda delle attività, si sono alternati formando di volta in volta dei team uniti ed efficienti, soprattutto grazie alla stima e all'amicizia che li lega da sempre. L'intento di questa Associazione ora si è evoluto ed è quello di realizzare attività culturali, ricreative e di spettacolo, per arricchire le feste paesane e cercare di unire tutti i giovani di Montenerodomo e dei paesi limitrofi. Il gruppo formato su Facebook conta oggi oltre 500 account, per lo più di Montenero ma anche di Civitaluparella, Fallascoso, Colledimacine e Torricella. Il successo è palpabile. Evidentemente c'era bisogno di qualcosa che unisse i tanti giovani dei nostri paesi montani. La scelta di definire i membri come "Giovani Indipendenti", nei primi tempi ha suscitato qualche dubbio, ma esso è nato dalla voglia di gestire autonomamente le attività, anche se si ritiene indispensabile la collaborazione dell'Amministrazione Comunale di Montenerodomo, del Gruppo Alpini, degli sponsor, di altri Enti e Associazioni di cittadini. Dalle iniziative e manifestazioni finora organizzate si nota il desiderio di combinare sia l'aspetto culturale (nella sua massima espressione attraverso il cibo, vero rivelatore della cultura locale) sia quello dilettevole. Per la prossima estate l'A.G.I. è lieta di invitare tutti a partecipare agli eventi in calendario, alla scoperta quindi dei sapori e delle tradizioni Monteneresi accompagnati sempre da buona musica.

Ornella Rossi

TUTTI GLI EVENTI AGI ESTATE 2010

17 luglio

Festa per i "5 anni di Agi" con giochi tradizionali e la musica del DJ "Zh" e Mr. Cavutillo

30 luglio

"La sagra della pizza" allietata da L'allegra Compagnia

3 agosto

La "serata AGI" per riscoprire il nostro dialetto con gli Anema mè

7 e 8 agosto

Prima "Mostra Estemporanea" denominata "Montenero... l'arte scende in strada", con la partecipazione di pittori affermati ed emergenti per divulgare e promuovere l'arte nel nostro territorio

11 agosto

La celeberrima "super serata AGI".

VIRUS DANCE CLUB

Intervista a Rossella Rucci

Rossella Rucci, della scuola VIRUS DANCE CLUB di Atesa, è l'insegnante di danza che da tre anni tiene un corso per un gruppo di ragazzi e ragazze di Torricella. e secondo lei il nostro gruppo ha raggiunto un livello medio di preparazione abbastanza ragguardevole. E si vede dai risultati perché ultimamente hanno vinto il primo posto al campionato regionale FIDS 2010 svoltosi a Montesilvano nella Categoria under 15 sincro dance amatoriale ed il 7° posto al campionato italiano FIDS 2010 svoltosi a Rimini categoria under 21 sincro dance classe amatoriale. La scuola di Atesa è specifica per la danza sportiva quindi è diretta a

chi vuole svolgere competizioni sportive ma anche chi vuole imparare altri stili di ballo come l'hip hop, il latino, il musical e anche balli e coreografie di gruppo per tutte le età. Ci dice Rossella che la scuola di Atesa è la migliore in Abruzzo, che nel 2006 sono stati campioni regionali e campioni italiani fids negli anni 2006, 2007, 2008; hanno anche partecipato alla coppa del mondo 2010 tenutasi a Torino riportando il primo posto e sono stati campioni assoluti 2010 di sincro dance, la loro specialità.



La scuola di danza sportiva di Atesa è considerata la migliore in Abruzzo. Qui sopra il gruppo di Torricella durante una prova di danza sincronizzata.

Maddalena Di Pietrantonio

Alla Regione noi amministratori chiediamo: Perché dobbiamo subire i tagli alla sanità quando la nostra Asl nel 2008 aveva riportato i conti in attivo?



DOMANDE AL SINDACO

Come nei precedenti numeri abbiamo sottoposto al sindaco Tiziano Teti le tre domande dell'appuntamento mensile. Gli argomenti che sono stati scelti questa volta sono il chiarimento sull'ufficio di smistamento postale, la copertura wire less sul paese ed infine la situazione dell'ospedale di Casoli e del poliambulatorio di Torricella.

D. Ha saputo qualcosa dell'ufficio di smistamento postale chiamato "Torricella" ma che in realtà sta a Casoli?

R. Come promesso, mi sono attivato per avere notizie certe e documentate su questo argomento facendo una richiesta al responsabile di area delle Poste Italiane e di seguito vi riporto la sua risposta pervenuta in comune in data 9 giugno 2010.

Egregio sig. sindaco, in riferimento alla sua richiesta del 25 maggio u.s., le rappresentiamo quanto segue: in previsione della completa liberalizzazione del mercato dei Servizi Postali che avverrà il prossimo 1° Gennaio 2011, Poste Italiane S.p.A. è impegnata da tempo in un processo di riorganizzazione della propria rete logistica e di recapito al fine di migliorare i servizi resi alla clientela. A tale scopo, a partire dal 2007, l'azienda ha avviato uno studio di fattibilità e la progettazione di massima che prevedeva nel comune di Torricella Peligna l'allocatione di un Centro di Distribuzione della corrispondenza per servire i Comuni dell'Alto Sangro e in particolare: Altino, Borrello, Casoli, Civitaluparella, Civitella Messer Raimondo, Colledimacine, Fallo, Fara San Martino, Gamberale, Gessopalena, Lama dei Peligni, Lettopalena, Montebello sul Sangro, Monteferrante, Montelapiano, Montenerodomo, Palena, Palombaro, Pennadomo, Pennapedimonte, Pizzoferrato, Quadri, Rocca-scalegna, Roio del Sangro, Rosello, Taranta Peligna, Torricella Peligna, Villa Santa Maria. Tale scelta iniziale (da qui la denominazione "Centro Primario di Distribuzione di Torricella Peligna" definita e approvata dalla Direzione Generale) non ha trovato successivamente realizzazione esecutiva essenzialmente per le seguenti ragioni:

-La maggior parte della popolazione dell'area è situata nella parte nord dell'Alto Sangro per cui il sito di Casoli risulta più baricentrico rispetto alla clientela da servire;

-La distanza tra il Centro di Meccanizzazione Postale di Pescara e il comune di Torricella (rispetto all'attuale allocatione del CPD) è piuttosto elevata e la rete stradale disponibile per raggiungere il comune di Torricella Peligna avrebbe

potuto comportare ritardi e/o disagi nel periodo invernale;

-La mancata rispondenza a specifiche caratteristiche dei locali disponibili nel comune di Torricella Peligna ad un costo adeguato ha comportato una ricerca di un immobile in un'area più vasta verso il comune di Casoli.

Inizialmente, vista la necessità e l'urgenza di dare attuazione alla riorganizzazione, in data 28 maggio 2007, lo staff di lavoro del CPD di Torricella P. è stato ospitato per problemi logistici e di spazio nei locali dell'Ufficio Postale di Casoli, in Piazza del Popolo. L'unico sito rispondente alle caratteristiche necessarie è stato trovato c/o la località Quarto da Capo di Casoli nr. 220, a circa 12 Km. da Torricella Peligna.

Per ulteriori informazioni può rivolgersi a questo Ufficio.

Cordiali saluti

D. Nei numeri scorsi abbiamo lanciato l'idea di coprire l'abitato di Torricella e la pineta con il sistema wire less in modo che ci si possa collegare direttamente ad internet tramite un numero di codice. Avete intrapreso qualche iniziativa al riguardo?

R. Come di consueto abbiamo ritenuto interessante la richiesta e ci siamo attivati per trovare una possibile soluzione. L'idea è di installare tre punti di accesso ad internet con il sistema wire less, uno al monumento in pineta, un altro al viale ed il terzo alla torre. Se tutto va per il verso giusto, il servizio potrebbe essere già attivo in agosto.

D. Qual è la situazione sull'Ospedale di Casoli e il destino del nostro poliambulatorio?

R. L'incontro avuto in Prefettura, dove erano presenti oltre al Prefetto, diversi sindaci del territorio e il Direttore Generale della ASL Chieti-Lanciano-Vasto, Dott. Zavattaro, è stato veramente deludente. Il Direttore della ASL ci ha comunicato in sintesi, che l'Amministrazione Regionale è determinata al ridimensionamento dei

presidi ospedalieri e quindi alla chiusura dell'Ospedale di Casoli inoltre dei presidi emergenza urgenza del 118, da collocare nei distretti di Torricella Peligna e Lama dei Peligni, non se ne parla neanche. La cosa più triste è che non siamo riusciti nemmeno a farci convocare in un tavolo di confronto, per discutere delle possibili soluzioni al problema.

Noi Sindaci chiediamo con forza che venga applicato quanto stabilito dal Piano Sanitario Regionale, approvato nel 2008, che prevede anche altri servizi nell'Ospedale di Casoli, oltre a quelli già presenti e il 118 ai distretti di Torricella e Lama.

L'inserimento di tali servizi nel Piano Sanitario Regionale approvato nel 2008, è stato allora per noi Amministratori del Territorio un buon risultato, ottenuto con il confronto e talvolta anche scontro con la Giunta Regionale di allora e i vertici della ASL, a prescindere dalle colorazioni politiche, ma lo abbiamo accettato, coscienti della situazione economica Regionale.

Le domande che ricorrono tra noi amministratori sono le seguenti: Perché dobbiamo ancora subire tagli, questa volta drastici e irreparabili, se la ASL Lanciano-Vasto, diretta allora dal Dott. Caporossi, aveva rimesso i conti a posto già dal 2008, chiudendo il Bilancio in attivo e garantendo i servizi essenziali? Probabilmente per pagare i debiti della ASL di Chieti e delle altre ASL Regionali. Ma se l'Ospedale di Casoli è sempre pieno e lo dicono i numeri delle prestazioni, perché lo vogliono chiudere? Dove saranno costretti ad andare i cittadini (in prevalenza anziani), che oggi si servono dell'Ospedale di Casoli e dei distretti locali? Probabilmente nei corridoi dell'Ospedale di Lanciano.

Questa situazione è veramente insostenibile, pertanto vi invito tutti, alla grande manifestazione popolare che si terrà a Casoli il 10 luglio 2010, contro il declino della Sanità nelle nostre aree interne.

La redazione X

Un Ducato a costo zero per il trasporto disabili

Imprenditori aperti e disponibili della zona, in cambio di pubblicità sull'automezzo di proprietà della società MGG, hanno reso possibile nella nostra Comunità Montana un mezzo di trasporto per disabili.

Un altro sogno è diventato realtà nella Comunità Montana Aventino Medio Sangro: il 30 giugno scorso, presso il Municipio di Casoli è stato consegnato un Ducato di 8 posti, con la possibilità di trasportare fino a 3 disabili in carrozzella. La Comunità Montana ha stipulato il contratto di comodato d'uso gratuito con la società MGG per la disponibilità del mezzo al fine di garantire uno sviluppo qualitativo dei Servizi territoriali. La MMG offre questa possibilità attraverso il reperimento di spazi pubblici da parte di Aziende che, in cambio, vedono il proprio logo iscritto sulle fiancate del Ducato. Orbene, il progetto è giunto al termine con successo, grazie alla disponibilità di imprenditori locali sensibili ed attenti alle tematiche sociali presenti, insieme gli amministratori e tanta altra bella gente, alla benedizione del mezzo da parte di Don Gennaro Marinucci, parroco di Casoli. Agli sponsor sono stati consegnati degli attestati come ringraziamento per aver aderito all'iniziativa. Il Presidente dell'Ambito Sociale, Antonio Innaurato, a nome di tutti gli Amministratori del territorio, ha ringraziato tutte le aziende locali che hanno sposato il progetto, creando una sinergia e una collaborazione senza precedenti, una vera scommessa in difesa un territorio sempre più penalizzato. Ero

li presente e non vi nego la mia commozione. Sono quei momenti in cui trovo l'energia, la forza per continuare a "metterci tutta me stessa" in questo lavoro. Sono arrivata un po' più tardi, perché impegnata ad organizzare, insieme ai colleghi della Comunità Montana, il buffet. Sì, in questo periodo di tagli, di fondi non certi, non potevamo "permetterci" di ordinare un servizio di catering ma volevamo prolungare la giornata con i presenti e stare a pranzo insieme ed allora abbiamo fatto da soli. Vi risparmio le foto del dirigente che affetta il pane e il collega i salami, o della psicologa che passa lo straccio e la coordinatrice al lavello. Ad ogni modo, vi dicevo: sono arrivata davanti al Comune di Casoli ed erano già presenti diverse persone. Che bello vedere i visi degli iscritti ai centri Diurni di Casoli, di Torricella, di Roccascalegna, vedere la presenza delle Associazioni, degli operatori delle Cooperative e ancora tanti altri volti familiari. Rischio di commuovermi proprio. Saluto tutti, passo da una stretta di mano, ad un

bacio, ad un abbraccio. Gli amministratori ci sono quasi tutti, hanno gli occhi che brillano e sì, cari Sindaci, un altro obiettivo è raggiunto: il pulmino è bello, proprio bello! Leggo la fascia laterale: Servizi Sociali EAS Aventino. La situazione si complica... faccio fatica a trattenere le lacrime. Meglio spostare lo sguardo da un'altra parte. Leggo i nomi degli spon-



Casoli, 30/06/2010

Foto ricordo di quanti hanno partecipato alla cerimonia di consegna del Ducato alla Comunità Montana. Al centro della foto, il Presidente dell'Ambito sociale Antonio Innaurato, sindaco di Gessopalena.

sor e li vado a cercare tra la gente. Mi avvicino per presentarmi e li ringrazio, ma avrei voglia di abbracciarli tutti! Grazie, mille volte grazie...e la lacrimuccia scende. Ecco, questo è il racconto di un giorno che porterò nel mio cuore. Troppo romantico? Forse. Ma rende l'emozione che ho provato, la conferma che il "mio territorio di adozione" è meraviglioso.

Rosella Travaglini X

Le giornate ecologiche

Domenica 20 giugno e domenica 4 luglio ci sono state le due prime giornate ecologiche di quest'anno, la prima alla pineta comunale ed alla pineta degli alpini in preparazione della festa degli alpini dell'11 luglio e la seconda alle Coste in preparazione delle notti bianche del 23 e 24 luglio. Ora la pineta è pulitissima, con l'erba tagliata, priva di spazzatura buttata qua e là, mentre il centro storico delle Coste sembra un giardino con fiori e piantine nei vari angoletti di verde. Lungo il Corso vicino gli alberelli sono state messe a dimora diverse piantine, così come sulla ringhiera d'innanzi la Chiesa di San Giacomo, che speriamo possa riaprire al più presto. Ogni anno si riscontra con piacere che c'è molta volontà e molto fervore in quelli che partecipano. E' molto

importante che non ci si dimentichi di voler bene al nostro territorio. Ogni piccolo gesto di rispetto dell'ambiente è efficace, è un segnale di attaccamento al paese, all'aria pulita che abbiamo e allo stile di vita che ognuno vorrebbe condurre. Grazie a tutti, perchè non c'è cosa più bella che essere partecipi di giornate all'insegna della cooperazione e dell'amore per questa terra.

Patrizia Salvatore X



Percorsi senza barriere in pineta



In alcuni dei precedenti numeri di "Chi'ssi dicie?" ho trattato l'argomento "Pineta". Vorrei, con questo articolo, ritornare a parlare di questa splendida risorsa del nostro paese. Comprendo che per i più la pineta rappresenta un elemento naturale e ordinario in un contesto ambientale e paesaggistico



ricco di vegetazione spontanea e senza inquinamento industriale; questo dono naturale però deve rappresentare per Torricella un punto di attrazione, una risorsa. Spesso sentendo i racconti di persone anziane che ricordano Torricella come la Roccaraso di oggi, frequentata da tante comitive di persone che proprio nella pineta balsamica ritrovavano l'equilibrio della salute e della psiche, mi sono fatto queste domande: cos'è cambiato oggi rispetto a quei tempi? Cosa ha allontanato i turisti? Devo dire che il primo pensiero mi porta ad addossare la responsabilità di quan-

to accaduto all'esplosione economica e industriale degli anni sessanta la quale ha spinto la società verso un dinamismo oggi più che mai frenetico e caotico, nel frattempo molte cose sono cambiate ed il nostro paese ha pagato, insieme a tanti altri paesi del circondario, il prezzo più alto con l'emigrazione, l'abbandono delle campagne e il declino sociale; penso però anche agli errori commessi nel passato dalla classe politica, rea di aver trascurato il compito essenziale che era

quello di guidare e tutelare il paese con iniziative legate alla valorizzazione delle risorse naturali, enogastronomiche, artigianali e commerciali locali tra esse anche la pineta. Viene allora spontaneo pensare che interventi mirati al miglioramento delle qualità ricettive della pineta verso tutti: bambini, adolescenti, giovani, adulti, anziani ma soprattutto verso i diversamente abili, possa costituire valore aggiunto per il paese. Ho lanciato l'idea della creazione in pineta di un "percorso vita" con l'eliminazione delle barriere architettoniche e la creazione del tanto criticato collegamen-

to delle due parti della pineta con una passerella in legno; ma queste idee non bastano per far diventare la nostra pineta "punto di eccellenza", bisogna pensare a un progetto che punti sostanzial-



mente all'accessibilità della pineta con idonei percorsi, puntando sul connubio tra politiche innovative di inclusione sociale e avanzate strategie nel campo del turismo sostenibile, dando l'esempio di come si può efficacemente coniugare la protezione del patrimonio naturale con l'elevazione della qualità della vita e lo sviluppo dei diritti fondamentali di ogni cittadino, nessuno escluso, pensiero condiviso anche dall'attuale Assessore Regionale Paolo Gatti; perché allora non bussare alla porta dell'emiciclo e chiedere concreto sostegno morale ma soprattutto economico a questo progetto!

Mario Di Fabrizio (Freccianera) **X**

Sentieri Torricellani

A giugno 2009, nel n°2 di Chissidicie?, su impulso di Pierluigi Marsigli si era provato a parlare un po' dei sentieri e delle vie di campagna che circondano Torricella. Marsigli scriveva: "Mi riferisco alle camminate in mezzo al verde che, oltre ad essere salutari, aiutano a sfuggire dalle nevrosi cittadine. Nel periodo estivo le persone passeggiano nelle strade, sotto il sole ed attente a schivare le automobili in transito. Molti si alzano presto al mattino per evitare la calura; non hanno alternative. Il territorio è però ricco di zone verdi che potrebbero essere trasformate in sentieri. Propongo quindi



Alcune indicazioni sono ancora in buono stato



Altre mancano del tutto come nel caso del punto in cui dopo la Fonte delle Coste è necessario lasciare la strada asfaltata ed andare a destra per dirigersi verso la Fonte delle Rose



Altre ancora richiedono l'occhio di un cercatore di piste



La Fonte delle Rose è ormai ricoperta di piante e di erba

una ricerca attenta sia a fare nuovi sentieri vicini al paese che a mantenerli poi in buono stato di percorribilità, oltre alla

stesura di una carta che li indichi". Ad un anno di distanza ho provato a ripercorrere il sentiero che passando dalle Fonti delle Coste e delle Rose arriva fin sotto alla Morgia. Non credo che gli altri sentieri siano in condizioni migliori, ma in qualche caso basterebbe poco per renderli agibili, per cui faccio una proposta a chi fosse interessato. Senza scomodare Enti o autorità, organizziamo una o due giornate in agosto in cui andiamo su qualcuno di questi sentieri e facciamo il possibile per renderli più praticabili e piacevoli.

Carlo Liberati **X**

Cialtroni che non spendono e non...

Giorni fa il Ministro Tremonti ha attaccato le regioni del sud Italia perché non spendono i finanziamenti della Comunità europea. Sarebbe il caso di rifletterci e che i nostri comuni si organizzino.... parliamone!!

E' con questa aggettivazione che il Ministro Tremonti si è rivolto alle regioni del sud Italia additando la mancata opportunità di mettere a frutto 40 miliardi di Euro (80000 miliardi delle vecchie Lire) di fondi comunitari assegnati al Mezzogiorno e che le regioni del Sud non hanno saputo spendere, o solo in minima parte (3 miliardi di Euro).

Il Ministro Tremonti ha purtroppo ragione. E persino la Corte dei Conti europea ha condiviso più volte la stessa conclusione sostenendo inoltre che spesso la tracciabilità dei fondi stessi è difficile.

Le regioni che funzionano meglio nell'ottenimento e spesa dei fondi UE sono in genere quelle che si servono di agenzie di sviluppo regionale (agenzie tecniche e meno politiche, nei limiti del possibile!). Il segreto è nella pianificazione condivisa e il più possibile al di sopra della logica dei partiti, tra Regione, settore privato e imprenditoriale, Stato.

Le prime discussioni sulle linee finanziarie dell'Unione Europea per il periodo 2014-2020 stanno per iniziare. E' in questa fase che un discorso di programmazione intelligente e che guarda al futuro deve cominciare anche in sede regionale e sub-regionale. Il più grande problema delle nostre zone nella programmazione e gestione dei fondi regionali UE sta nel fatto che la pianificazione per quanto riguarda i Comuni montani è inesistente o di breve termine.

Una vera pianificazione dovrebbe partire

dalle sfide del territorio e portare avanti delle idee progettuali concrete e a lungo raggio. In modo particolare dovrebbe:

- Basarsi su una visione condivisa tra comuni con gli stessi problemi;
- Mappare le loro esigenze (spopolamento, trasporti, turismo, energie rinnovabili, gestione di spesa sanitaria e per anziani): tutte queste aree possono essere finanziate dai fondi regionali;
- Vedere qual'è la capacità di spesa. Spesso i fondi non vengono spesi perché non ci sono abbastanza imprese capaci di spenderli o non c'è capacità tecnica (know how) per farlo;
- Introdurre delle azioni in modo coerente ad esempio di aiuto all'impresa giovanile e di utilizzo di fondi per sostenere questo tipo di imprese;
- Scommettere su idee innovative come le energie rinnovabili o il miglioramento della cura agli anziani e non semplicemente utilizzare i finanziamenti per opere pubbliche spesso non necessarie;
- Fare marketing territoriale per promuovere il territorio a fini di ripopolamento e di turismo di qualità.

In tal senso, credo sarebbe opportuno iniziare a pensare ad una "conferenza/gruppo di lavoro" dei comuni della montagna per creare un piano di sviluppo credibile e per poter richiedere fondi nell'ambito della programmazione 2014-2020.

Una conferenza sullo sviluppo dei comuni montani metterebbe i politici regionali di fronte al fatto che ci sono una comunità



Loris Di Pietrantonio
Commissione Europea
Direzione Generale per la Società dell'Informazione e i Media

È Policy officer presso la Direzione Generale per la Società dell'Informazione e i Media della Commissione Europea. Ricopre inoltre il ruolo di funzionario per lo sviluppo di politiche nell'ambito dell'inclusione digitale ICT e segue la promozione tecnica delle politiche ICT inclusion.

Ha ricoperto in precedenza il ruolo di funzionario per programmi di sviluppo dell'Information Society e di infrastrutture di trasporto. Ha fatto parte in passato di diversi progetti di ricerca su Innovation strategies and management.

È stato International Affairs Manager per l'UNIFE ed è Fellow in numerosi istituti di prestigio a livello europeo, tra cui: BI Business Institute, ESCP-EAP Europ. Schools of Business e IFP Institut Français du Pétrole.

e degli attori veri dietro delle proposte di programmazione e, per la prima volta, obbligherebbe amministrazioni e cittadini a confrontarsi apertamente su questioni che riguardano il futuro delle nostre zone. Si parlava di questa idea durante l'incontro della redazione a maggio. Magari si potrebbe procedere con la conferenza a settembre o ottobre?

Loris Di Pietrantonio **X**

Vent'anni di AVIS

Il 26 e 27 giugno: due giorni di festa per il ventennale della fondazione della sezione Avis. Grande partecipazione da parte di tutti, torricellani, soci e non, fondatori, bambini, autorità varie e sezioni Avis consociate arrivate da tutto il circondario. La Sezione di Torricella ha confermato di essere davvero un "piccolo gruppo dalle grandi idee!". Due giorni intensi insomma, giorni di festa, di aggregazione e di riflessione: sabato mattina l'Autoemoteca è riuscita a raccogliere ben 13 donazioni; nel pomeriggio giochi e premiazioni per i bambini. Sabato sera un concerto emozionante, presso

la medioteca, in onore di Don Ignazio, segnato dalla bravura e dalla simpatia dei due eccellenti maestri, entrambi di Chieti, Fabio d'Orazio e Giuseppe Pezzullo, al piano e al violino, che hanno entusiasmato suonando un repertorio che andava dall'abruzzese Mascitti a Vivaldi, da Morricone a Piazzolla. Domenica mattina, nonostante il tempo incerto, la festa è proseguita con la manifestazione "ufficiale", sfilata di labari, la banda di Gessopalena ad accompagnare il corteo, la premiazione dei soci benemeriti e dei fondatori, l'inaugurazione della nuova sede della sezione, su Viale R.Paolucci,

intitolata a Don Ignazio Cocco, proprio vicino alla fontana monumento al donatore. Infine la messa e il pranzo sociale. Come è stato sottolineato da qualcuno tra le autorità presenti, nei discorsi di rito, si è riuscito ancora una volta a portare una grande testimonianza: la fondamentale importanza delle associazioni di volontariato per il loro prezioso apporto, non solo e non tanto nei momenti di festa, ma soprattutto per il grande lavoro compiuto quotidianamente e per il servizio svolto per il territorio e per le persone.

Valentina Piccone **X**

Ricordi

- ZA MARIANNINA
- GUELPH
- LA MAJELLA
- IL '68 TORRICELLANO
- LA SCAMURZARE

Cinque racconti.
Cinque storie.
Uno più succulento
dell'altro.
Buona lettura !!

I racconti di Za Mariannina



Teti Mariannina è nata il 13 giugno (giorno della festa di Sant'Antonio) 1912 a Torricella Peligna. Ad oggi è una delle persone più anziane del nostro paese e per tale ragione, rappresenta una fonte inesauribile di informazioni sul passato di Torricella. Abbiamo perciò pensato di farci raccontare proprio da lei come si strutturavano anticamente le feste paesane della Madonna della Rose, di Sant'Antonio, di San Domenico e San Rocco e infine, ma non meno importante, la festa di San Marziale protettore di Torricella.

Madonna delle Rose Come succede ancora oggi, anche nel passato la Santa Messa nel giorno della festa della Madonna delle Rose si celebrava alle ore 11. Al termine della celebrazione eucaristica giù al Santuario, il rintocco delle campane della chiesa di San Giacomo significava che stavano per uscire le statue di San Marziale, San Vincenzo, San Giovanni e San Mariano. Tali quattro statue venivano portate in processione dalla popolazione proprio verso il Santuario della Madonna delle Rose. Contemporaneamente anche la statua della Madonna veniva portata in processione incontro ai santi che arrivavano da Torricella. Si incrociavano a metà strada, qui le due processioni si fondevano diventando una sola e recandosi verso il Santuario. Al suo interno venivano disposte le statue dei quattro santi e ci rimanevano per tutto il giorno. Al termine della festa tutte le statue uscivano di nuovo in processione e si avviavano verso il paese. La Madonna della Rose accompagnava i quattro santi al punto esatto in cui si erano incontrati, qui si salutavano e ogni processione riprendeva la propria strada per tornare indietro. La statua della Madonna si avviava verso il Santuario, i quattro santi tornavano verso San Giacomo. "Era tutto così commovente all'epoca, la gente piangeva quando le statue si salutavano" dice zà Mariannina.

Sant'Antonio

I racconti di Mariannina iniziano da quando aveva solo 2 anni di vita. Narra infatti di come era diversa e molto più grande la chiesa di Sant'Antonio negli anni precedenti la seconda guerra mondiale. Era molto più larga e più lunga, si entrava da dove si entra oggi ma andando giù, in fondo, c'era una seconda porta, da dove la gente usciva ed esattamente da quella prospettiva, dove le case del Rione Sant'Antonio non erano ancora state edificate, si vedeva il santuario della Madonna della Rose. Durante la guerra la chiesa fu completamente distrutta e nello sfollamento i torricellani riuscirono a salvare le statue di Sant'Antonio di Padova, portandola a casa di Rosa di Vascianonn, e quella di San Biagio alla Madonna delle Rose (dove si trova attualmente). Era presente anche la statua di Sant'Antonio Abate che non fu mai più ritrovata. Dopo la guerra iniziarono le opere di ricostruzione durante le quali la statua di Sant'Antonio fu portata nella chiesa di San Giacomo. Intanto gli abitanti della zona si prodigavano per il rifacimento della chiesa attuale. Mentre ricostruivano le fondamenta un gruppo di muratori trovò dei resti umani e Mariannina ricordò che sua nonna le aveva spiegato, anni orsono, che proprio sotto quella chiesa venivano seppelliti i morti. Per quanto riguarda i festeggiamenti del santo, Mariannina racconta che, allora come adesso, si svolgeva la tredicina nel mese di giugno (dal 1 al 13) e durante la sera del 12, quando c'era il vespro, le donne torricellane pagavano un "muzzetto" di grano (22 kg) per portare la statua durante la processione. Il giorno successivo, invece, la festa si svolgeva in piazza nella chiesa di San Giacomo. La banda suonava in chiesa durante la messa e gli uomini pagavano un "tombolo" di grano (45 kg) per portare la statua in processione. E poi via con i festeggiamenti che duravano tutta la sera.

San Marziale

La festa si svolgeva il 10 luglio. Durante la processione, che all'epoca era molto lunga e passava per tutte le vie del paese, si commemorava la storia di Santa Felicita e i suoi sette figli tra cui il nostro santo protettore. Veniva scelta la giovane più bella del paese per ricoprire il ruolo di Santa Felicita e sette ragazzini interpretavano i suoi figlioletti. Il più piccolo dei bambini rappresentava San Marziale. La sfilata era commovente in quanto tutti i figli della Santa erano stati uccisi tragicamente e ingiustamente, tutti in modo diverso l'uno dall'altro. Per rappresentarli, però, il comitato feste li vestiva tutti nello stesso modo:

con degli straccetti intorno ai piedini come ad indicare le interiora di cui erano stati atrocemente privati. Santa Felicita camminava per le strade di Torricella con gli occhi bassi e la mano destra alzata con il palmo aperto come per indicare la sofferenza provata nel vedere morire i figlioletti davanti ai suoi occhi.

San Domenico e San Rocco

La festa si svolgeva il 12 settembre. La gente, che non aveva denaro, offriva mucchi di grano portandoli in chiesa con le conche per ricevere una grazia dai santi. Durante la processione per ogni zona e contrada del paese si preparava una giovane sposa chiamata "priora" e, vestita dell'abito nuziale, usciva in sfilata durante la processione per le vie di Torricella. Si ritrovavano tutte in paese e i concittadini le seguivano portando in mano delle candele.

Andrea D'Ippolito e Francesca Di Pomponio X

Zà Mariannina si è occupata tutti i giorni, per 35 anni, della chiesa di Sant'Antonio anche quando le sue condizioni di salute non erano delle migliori, e lei sostiene che siano proprio tutti i santi che la aiutano e la proteggono nella sua lunga esistenza. Durante tutto il racconto ci ha ripetuto quanto fosse forte e sentita la fede in tempi lontani dalla società attuale e per tutta l'intervista ha ribadito una frase: "eravamo poveri, ma ricchi nello spirito".

Storie di emigrazione

La cittadina di Guelph in Canada ha accolto negli anni 50-60 molti torricellani.



La città di Guelph in Canada negli anni cinquanta.

Tutto iniziò il 7 giugno 1957 quando 4 torricellani in cerca di lavoro, Frank (Francesco) Piccoli di lu cuotte, Saverio Di Cino di fiorenze, Luigi Carbone di carbone e Carmine Di Paolo di siddere, arrivarono a Halifax, la capitale della Nuova Scozia, nella parte estrema orientale del Canada, quella più vicina all'Europa. Il governo canadese però aveva richiesto all'Italia degli operai per lavorare in ferrovia nella Columbia Britannica, la provincia più occidentale del Canada, che si affaccia nell'Oceano Pacifico. Quindi appena arrivati si fecero ben 5.500 km. Dopo 6 mesi, finito quel lavoro, si trasferirono nell'Alberta, una provincia sempre del Canada occidentale, ma di lavoro poco e niente. Nel febbraio del 1958, si trasferirono ancora per altri 3.500 chilometri in dietro verso est, ad Hamilton nella provincia dell'Ontario. Anche qui era difficile, allora a giugno si spostarono a Guelph. Avevano delle conoscenze con delle famiglie di Pennadomo, Di Gravio e Di Loreto, e poi avevano saputo che Guelph era pieno d'italiani e di fabbriche in cerca di operai. Era quindi un posto perfetto sia dal punto di vista sociale che lavorativo.

Guelph dista 100 km da Toronto, conta 115.000 abitanti e quasi il 10% è di origine italiana: <http://it.wikipedia.org/wiki/Guelph>. Attualmente Guelph proprio per questa intensa emigrazione italiana avvenuta negli anni '50, ha un rapporto di gemellaggio con due paesi del Veneto, Loria e Castelfranco Veneto. Dopo di loro arrivarono ancora tanti torricellani, alcuni maschi tornarono per poco a Torricella

per sposarsi. Diversi anni fa in un circolo di italiani stamparono un poster molto bello e particolare dove si elencavano tutti i torricellani arrivati a Guelph negli anni '50-'60 a cominciare da Frank Piccoli e Saverio Di Cino, che sono al centro del poster, considerati i capostipite dell'emigrazione torricellana.

Questo è l'elenco dei torricellani nel poster e una sintesi della loro storia:

Frank (Francesco) Piccoli di lu cuotte, partito nel 1957 tornò in Italia nel 1960 per sposare Iolanda Fantini. Lui lavorava in una fabbrica di isolanti in fibra di vetro mentre Iolanda in una famosa fabbrica di cappelli, la Biltmore.

Saverio Di Cino di fiorenze, partito nel 1957 tornò in Italia nel 1963 per sposare **Anna Maria Vespasiano** di Ortona. Saverio faceva l'escavatorista per la Guelph Dolime, mentre Anna Maria era nella stessa fabbrica di cappelli.

Luigi Carbone, partito nel 1957, ha lavorato in una industria chimica per 40 anni; la moglie, Alma Alessio di Trieste, ha lavorato per 40 anni per una compagnia tessile.

Carmine Di Paolo di siddere ha lavorato per il municipio facendo lavori pubblici.

Maria Piccoli arrivò a Guelph nel 1961;

ha lavorato anche lei per la fabbrica di cappelli. **Orino Fantini**, suo marito, arrivò nel luglio del 1963. Orino ha lavorato in edilizia.

Nella Fantini arrivò nel 1962; ha lavorato in una ditta di tessuti. Vincenzo Piccone, suo marito, arrivò nel 1964; ha fatto il muratore.

Vince (Vincenzo) Di Paolo, Tony (Antonio) Di Paolo, John (Giovanni) Di Paolo e Dominic (Domenico) Di Paolo arrivarono nel 1962. I fratelli Di Paolo avevano una impresa edile.

Camillo Piccoli di lu cuotte, il fratello di Frank, arrivò nel marzo del 1963. Ha ottenuto molto successo nel campo edile. Sua moglie, **Filomena Cappuccino**, è della provincia di Frosinone.

Mariano Campana e sua moglie **Elena D'Ulisse** andarono prima a Halifax nel febbraio del 1957, poi a Wawa, Ontario, e alla fine a Guelph nell'ottobre del 1968. Mariano lavorava insieme a Frank Piccoli nella compagnia di isolanti in fibre di vetro.

Carlo D'Ulisse arrivò a Montreal nell'ottobre del 1956 ed a Guelph nel luglio del 1969.

Carlo e Anna Campana con la figlia Maria giunsero a Montreal nel 1957. Arrivarono a Guelph nel 1969.

Fiore Campana arrivò nel novembre del 1967. E' morto nel 1998. Lavorava per una compagnia che faceva pezzi di ricambi per le autovetture.

Mario Lanutti di Gessopalena e **Rosina Campana**, la figlia di Fiore, arrivarono con il figlio John il 29 giugno 1968. Mario era un muratore

e Rosina ha lavorato a una casa per gli anziani. **Camillo D'Angelo** arrivò il 13 dicembre 1963.

Gli emigranti originari stanno ormai tutti in pensione ma Torricella rimane sempre nei loro cuori.



1952

Saverio Di Cino di fiorenze e Antonio Larcinese di panzette, quando entrambi partecipavano a gare ciclistiche regionali. Saverio è stato uno dei primi torricellani ad arrivare a Guelph dove per molti anni ha lavorato come escavatorista. La figlia Barbara ci ha fornito tutte le notizie dei torricellani presenti nella cittadina canadese.

Passione per te



Nell'agosto del 1946 compii la prima ascensione sul Monte Amaro e in oltre cinquant'anni di scalate ci sono tornato almeno altre venti volte. Giunto ormai ad ottant'anni ho appeso gli scarponi al chiodo...



Tornerò a parlare - se i lettori lo vorranno - delle vicende della guerra a Torricella, ma questa volta voglio affrontare un argomento diverso: la mia passione per la Majella (intendo la montagna, non la formazione partigiana). È una passione che scoppiò subito quando, nell'estate 1942, il dr. Vittorio Travaglini - che era nativo di Casalbordino ma esercitava la professione di medico veterinario a Torricella ed era un appassionato alpinista - organizzò un'escursione alla Grotta del Cavallone a cui partecipò un folto stuolo di signori e signore (mio padre e mia madre, Elvira D'Annunzio Mancini, Maria D'Annunzio Rosica, Serena Madonna, Maria Piccone Stella ed altri). Noi ragazzi eravamo tre: io, che avevo solo dodici anni, e i più "anziani" Giorgio Pugliese e Mario Porreca, mio cugino. I "grandi" compirono la salita a dorso di mulo e la discesa con le "tregge", specie di slitta di legno o "strascino", come dicono dalle nostre parti. Noi ragazzi facemmo tutto il percorso a piedi. La bellezza della montagna (e della grotta) mi colpì subito violentemente e da allora - non esagero - sono vissuto in uno stato di adorazione. La guerra impose necessariamente una sospensione di questo genere di attività ma subito dopo mio cugino Lelio Porreca ed io cominciammo a pensare ad imprese più impegnative finché, nell'agosto 1946, quando avevo sedici anni, compimmo la prima ascensione alla vetta di Monte Amaro (m. 2.795 s.l.m.). Le cose andarono così: un po' per i disservizi delle corriere, ancora persistenti un anno e più dopo la fine della guerra, un

po' perché non avevamo soldi per prendere una macchina a noleggio, decidemmo di partire a piedi da Torricella. Lelio ed io ci avviammo a mezzanotte e, superata la Morgia, al bivio di Pincianesi trovammo gli altri tre partecipanti, tutti di Gessopalena: Vincenzo Bozzi, ex capitano degli alpini, maestro elementare e grande cultore di teatro; Vincenzo Troilo, già pluridecorato ufficiale della Brigata Maiella, e Remo Piccone, anche lui ex alpino e all'epoca ufficiale di pubblica sicurezza. Passando per le contrade Pincianesi, Ciccirillo, Cicco Michele (dove adesso comincia il lago di Casoli) ed aggirando dal basso Civitella Messer Raimondo, giungemmo a Fara S. Martino alle quattro del mattino. Ciascuno di noi portava uno zaino di almeno venti chili, con le tende, le coperte, cibo per tre giorni, indumenti pesanti per la notte (Vincenzo Bozzi si caricò pure una grossa pentola per cuocere la pasta). Riposammo un'oretta su un prato e, alle prime luci dell'alba, attaccammo la montagna penetrando nel Vallone di S. Spirito (una stretta e lunghissima gola racchiusa da alte pareti di roccia) e poi percorrendo il Vallone di Macchialunga, che è una bellissima valle ricoperta di faggete, per infine raggiungere la località "Melazzo" dove una piccola cascata d'acqua ci consentì di rinfrescarci. Ancora un'ora di salita per rag-

giungere la località "Piano della Casa", che altro non è se non uno stupendo prato in declivio, circondato da rupi e da faggi. Qui infine sostammo, che era mezzogiorno. Passammo il pomeriggio a montare le tende e a chiacchiere con i pastori e a sera cuocemmo la pasta, mangiammo, e attorno ad un fuoco passammo alcune ore a cantare canzoni alpine e abruzzesi. Nel primo mattino del giorno dopo Bozzi, Piccone, Troilo ed io ci avviammo verso Monte Amaro, che distava ancora circa quattro ore di ripida salita: Lelio rimase a guardia dell'accampamento. Raggiungemmo Monte Amaro dove constatammo che il vecchio rifugio alpino (costruito nel 1890 dal Club Alpino di Sulmona) era stato quasi totalmente distrutto dai tedeschi.



Lettori: il panorama da lassù è qualcosa di favoloso, si vede mezzo mondo, da un lato fino al mare e dall'altro quasi fino a Roma: ma non voglio indulgere troppo su descrizioni e sensazioni. Non contenti, invece di tornare a valle, decidemmo di raggiungere - attraverso la meravigliosa cresta dei Tre Portoni - la seconda cima della Maiella, il Monte Acquaviva, che

svetta a m. 2.737 s.l.m., ed è la vetta più alta che si vede da Torricella. Dopo oltre due ore di cammino la raggiungemmo e da lì, dirrupandoci per un rocambolesco ghiaione, precipitammo sul fondo della Valle delle Mandrelle e da qui risalimmo al Piano della Casa dove di nuovo pernottammo. Il mattino dopo fu la volta di Lelio di andare, da solo, a Monte Amaro. Lo attendemmo godendoci il sole sul prato e al suo ritorno, nelle prime ore del pomeriggio, disfacemmo le tende, ci incolammo gli zaini semivuoti e iniziammo

la discesa verso Fara, che raggiungemmo a sera: instancabili - beata giovinezza! - partimmo subito per Torricella: lasciati i compagni a Gessopalena Lelio ed io sbucammo sul corso



di Torricella che era mezzanotte.

Dopo questa prima esperienza, e cioè nei successivi cinquant'anni, sono tornato innumerevoli volte sulla Maiella e più di venti volte sono arrivato fino a Monte Amaro. L'ultima volta è stata nel 1996, quando avevo sessantasei anni, con Giulio Piccone, Gianni Testa e Rosella Porreca Testa. Ho festeggiato così i cinquanta anni di Monte Amaro: 1946-1996. Ho "preso" la Maiella da tutte le parti: dalla Stazione di Palena, da Palena, da Taranta, da Fara, da Palombaro, dalla Maielletta e, sull'altro versante, da Campo di Giove, da Fonte Romana, da Caramanico. Non posso certo ricordare qui tutte queste avventure, perché già mi sto dilungando troppo. Ma almeno due "imprese" le voglio sommariamente descrivere perché sono state veramente due imprese! La prima ebbe luogo verso la fine di agosto del 1947 quando Lelio Porreca, Angelo Materazzo ed io - dopo essere arrivati, come al solito, a piedi da Torricella, dormimmo all'Albergo Pallozza di Fara S. Martino. Alle 3,30 del mattino iniziammo il cammino e attraverso Capo Le Macchie, Colle Bandiera, il Macchione, salimmo fino alla cima del Martellese, sita ad oltre 2.200 mt slm. Da qui, percorrendo la Valle Forconi (Valle Scraja per i pastori) ed infilandoci tra il Monte Acquaviva e la Cima delle Murelle, giungemmo a Monte Focalone da cui, valicando tutti i Tre Portoni, guadagnammo Monte Amaro alle quattro del pomeriggio: un'ora di riposo e poi giù, a precipizio, verso Fara, dove arrivammo alle nove di sera. Avevamo camminato, in un solo giorno, diciassette ore e mezzo! Che ve lo sto a dire: dopo un'altra notte all'Albergo Pallozza, tornammo a piedi a Torricella!

La seconda "impresa" ebbe luogo nel luglio 1954 e consistette nella traversata

completa della Maiella dalla Stazione di Palena al centro di Pretoro, cosa che comportò due pernottamenti (il primo, all'adiaccio, al Valico di Cocci ed il secondo al Rifugio Pomilio della Maielletta). Non mi risulta che nessuno, da questo o dall'altro versante della Maiella, abbia compiuto una traversata del genere. Eravamo io, i miei fratelli Michele e Carlo, Lelio Porreca, Nicola Rotondo e Camillo Piccone.

In tutti questi cinquant'anni ne abbiamo viste, meteorologicamente parlando, di tutti i colori: da giornate bellissime e calde a piogge rabbiose, da vere e proprie tormentate di vento e di acqua alla insidiosissima nebbia. Siamo stati anche più volte assaliti dai cani pastori. Ma, per fortuna, non si è mai verificato un incidente grave.

Per chiudere vorrei ricordare, magari un po' alla rinfusa, tutti quelli, torricelliani



e non, che sono venuti con me a Monte Amaro, molti dei quali (modestia a parte) ho "portato io" sulla Maiella. Innanzitutto i parenti: i miei fratelli Michele e Carlo; mio figlio Luca; mia nipote Francesca Troilo; i miei cugini Francesco Castracane, Antonio e Paolo D'Annunzio, Lelio e Silvino Porreca; i miei cognati Pietro e Gianni Testa (quest'ultimo con la moglie Rosella Porreca); mio genero Michael Lenton. E poi gli amici: Sergio Proserpi; Luciano Calabrese; Angelo, Gianni, Andrea, Michele e Matteo Materazzo; Mario e Lucio Mancini; Popi Vigorelli; Antonio Filipeanu; Nicola, Renzo e Tommaso Rotondo; Enrico e Camillo Piccone; Pietro Testa sr.; Ranieri Parascani e la moglie Paola Meloni. E i figli e parenti di alcuni di loro: da Edilio e Andrea Borgia a Francesco Paolo D'Annunzio; da Sergio Calabrese a Fausta Rotondo; da Massi-

mo ed Enzo Castracane a Paolo Procesi e Carlo Mariani. Ed ancora persone che, per vari motivi, vivevano a Torricella o vi vennero appositamente (nomi che ai torricelliani attuali non diranno proprio nulla): Romano Romani, Osvaldo Galli, Federico Marchioli, Ferdinando Prospero, Raul Mattioli, Aurelio Di Battista, Sergio D'Eramo, Giusi Menaldi, Daniele Cusani. I Torricelliani "doc" furono - e me ne dolgo - davvero pochi: Giulio Piccone, Gilberto Piccone Stella, Franco Bruni, Antonio Piccoli, Antonio Martinelli. E mi scusassero quelli che mi sono scordato di nominare.

Ora, ad ottant'anni, ho "appeso gli scarponi al chiodo". Ma voi, giovani di Torricella, andate sulla Majella. Non è più quella di una volta, ora che è parco nazionale, perché la natura è più protetta ma la vita manca, perché sono cambiate tante cose e molti mestieri sono scomparsi. Non credo abbia lo stesso fascino, quando dovunque incontravi pastori e greggi, con i loro cani, quando ti imbattevi in capanne di carbonai affumicati e sentivi i boschi rintronare di colpi di scure, quando incrociavi i boscaioli che scendevano a valle trascinandosi grossi tronchi e vedevi teorie di asini e di muli carichi di legna o di carbone o di latte e formaggi, dove incontravi pecorai che leggevano "I Reali di Francia" o "Guerrino il meschino" ed anche qualche ultimo eremita. Una montagna "umana", dove la vita cominciava prima dell'alba e si spegneva a sera, quando usciva la luna e boschi, cime, valli si coprivano di silenzio.

1956. *Escursionisti torricelliani a Fara San Martino, stanchi dopo la una scalata a Monte Amaro (album di Franco Bruni).*

Nella pagina precedente:

1956. *Carlo Troilo e Franco Bruni sulla vetta di Monte Amaro (album di Franco Bruni).*

naffi affumicati e sentivi i boschi rintronare di colpi di scure, quando incrociavi i boscaioli che scendevano a valle trascinandosi grossi tronchi e vedevi teorie di asini e di muli carichi di legna o di carbone o di latte e formaggi, dove incontravi pecorai che leggevano "I Reali di Francia" o "Guerrino il meschino" ed anche qualche ultimo eremita. Una montagna "umana", dove la vita cominciava prima dell'alba e si spegneva a sera, quando

usciva la luna e boschi, cime, valli si coprivano di silenzio.

Il '68 a Torricella



Io avevo 8 anni. Il vento fresco del cambiamento che spingeva a mettere tutto in discussione arrivò anche qui. I ventenni di allora ci insegnarono a non accontentarci di risposte prefabbricate ed a dubitare di chi sa sempre tutto.

1968.

I miei fratelli Attilio e Maria

sarò grato loro per sempre perchè col senno di poi credo abbia avuto un peso determinante sulla mia "educazione sentimentale". Il loro impegno infatti, anche se meno visibile, è lodevole quanto quello dei manifestanti delle grandi città che partecipavano alle manifestazioni "storiche". Ricordo Franco, il maggiore dei miei fratelli, che tornava da una stagione di lavoro da una città lontana con i capelli e la

barba lunghi, stile figlio dei fiori, con un mangiadischi e dei 45 giri. Mentre i dischi venivano "mangiati" lui ce ne spiegava il contenuto come un buon maestro. Ci diceva che "c'era un ragazzo che amava i Beatles e i Rolling Stones" e non voleva andare in Vietnam; ci parlava degli eroi perdenti ed emarginati di Fabrizio De André e del fatto che "dai diamanti non nasce niente ma dal letame nascono i fiori"; ci invitava ad ascoltare il vento perchè come cantava Bob Dylan "the answer is blowing in the wind". Ricordo mia sorella Maria con una rivoluzionaria minigonna che piangeva ascoltando in concerto un gruppo mentre cantava "Dio è morto" oppure per Luigi Tenco perchè lui si era morto ed io non capivo e domandavo: "Maria ma perchè piangi?". Lei mi guardava e mi sorrideva con le lacrime agli occhi. Quello sguardo mi è rimasto scolpito nella mente per sempre. Questi ventenni di un piccolo paese ci hanno insegnato a cercare le risposte nascoste, e andare al di là di quelle prefabbricate, a non accontentarci, a dubitare di chi pensa di sapere sempre tutto. Erano vi-

cino a noi per aiutarci a capire quando la nostra enorme radio ci portava la voce di Tito Stagno che raccontava in diretta l'arrivo di Neil Armstrong sulla Luna tra gli sguardi sbalorditi di tutti i vicini o quando annunciava l'omicidio di Kennedy, o la fine del sogno di Martin Luther King. Hanno contagiato i nostri "genitori contadini" facendoli diventare più ricettivi al punto da capire che la via d'uscita poteva essere far studiare i propri figli. L'impegno, la lotta per la costruzione di un mondo migliore comincia da questo, dalla famiglia, dalla piccola contrada, dal paese. I sessantottini di Torricella avevano un senso critico ed etico precursore, hanno piantato i loro semi in una terra arida e secca che sono cresciuti in condizioni difficili ma hanno dato i loro frutti. Erano forti ma teneri, dolci ma decisi, hanno fatto la loro rivoluzione intorno a sè perchè, come si diceva all'epoca, erano realisti, volevano l'impossibile.

Elio Di Fabrizio X

S spesso noi torricellani ci chiediamo come viviamo i grandi eventi, quelli che lasciano il segno nella storia, se in qualche modo partecipiamo ad essi pur abitando nel nostro piccolo paese o li osserviamo mentre passano come dei semplici spettatori. Alcuni mesi fa ho letto un bellissimo articolo di Domenico Cianci su Chissidicie sul Sessantotto e le nostre "strette contrade" che mi ha portato a delle riflessioni al riguardo. Di questo anno si è parlato molto, si sono scritti libri interi, quindi non mi ripeterò perchè quello che voglio raccontare sono i miei ricordi di bambino di una piccola contrada di Torricella. Il vento fresco del cambiamento, la protesta che spingeva a mettere tutto in discussione sono arrivati anche qui. All'epoca avevo otto anni ma quelli che ne avevano qualcuno più di me, come i miei fratelli maggiori e i loro amici, hanno fatto la loro parte, hanno colto il messaggio che proveniva da lontano e l'hanno trasmesso a coloro che avevano vicino: di questo



1970.

Il sessantotto a Torricella è passato anche attraverso la redazione di 10 numeri della Rondine dal '70 al '74. Ricordi ormai preziosi di una stagione bellissima.

la scamurzare

«Mammà quand pass la scamurzàre?»

«Chimmò le vu sapé?»

«Mi vules magnà na bella scamorz »

«Eh fije mé, stavold li sold nin gi stà pechè pietrete ha vut'accattà le léne pe lu fuculàre ca sennò st'ammèrn i muréme de frèdd»

«Allore si che facce?, squacce lu casurièll »

«No no quell mo nin zi tòcch, se squacce quand s'ariembie »

Trad. "Mamma quando passa 'la scamurzàre?"

"Perché lo vuoi sapere?"

"Vorrei mangiare una bella scamorza"

"Eh figlio mio questa volta i soldi non ci sono perché tuo padre ha dovuto comprare la legna altrimenti il prossimo inverno moriremo di freddo"


"Allora sai cosa faccio? Rompo il salvadanaio"

"No quello adesso non si tocca, si rompe quando si riempie di monete".

La mamma impietosita però ricorda di avere delle uova nella calce, più de **na vendàne** (ventina) destinate al fiadone di Natale. Per quello poi si vedrà tanto le galline **fête** (fanno le uova) tutti i giorni. Così la donna decide che si recherà dal tabaccaio per venderne una parte e con il ricavato potrà soddisfare la richiesta del suo bambino. La **scamurzare** non era di Torricella, veniva da Palena a 'scavalch' (ogni tanto). Ricordare come facesse a raggiungere il nostro paese non è facile in quanto è trascorso mezzo secolo, comunque due erano le possibilità: o doveva servirsi della corriera che arrivava a Torricella alle 5 del mattino o venire a piedi! Qualcuno che sta leggendo queste righe penserà "Ma che frottole stai raccontando? Palena dista più di 20 chilometri!" che sono pochi per chi va in auto, ma tanti per chi va (o meglio andava) con il cavallo di San Francesco, con l'aggiunta di curve e controcurve tra continue salite e discese. Eppure a quei tempi tutto era possibile, ma non ci metto la mano sul fuoco. Ricordiamoci però che stiamo parlando degli anni '50, non del 2000 quando molti hanno il coraggio di andare da casa al bar con la macchina! Di certo la nostra **scamurzare** non poteva chiedere l'autostop per il semplice motivo che dalle nostre parti in sostanza non c'erano macchine in giro, fatta eccezione per un paio di Balilla. In un modo o in un altro comunque la donna riusciva a raggiungere la meta dove poter vendere la sua merce. Si chiamava Maria di questo son sicuro. Età: indefinibile. Poteva avere 40, 50 o 60 anni: erano tempi in cui la cura del look veniva considerata un optional del tutto irrilevante, di cui si poteva fare

a meno o addirittura cosa riservata a donne di malaffare. I capelli erano biondichiari, ricci e sbucavano da un foulard sbiadito ed eternamente annodato sotto il mento in qualsivoglia stagione. Il viso pannonazzo aveva le sembianze di una donna del nord Europa, forse discendente da uno di quei popoli erranti che strariparono in Italia dopo lo sfacelo dell'Impero Romano, ma non aveva nulla della loro indole violenta e selvaggia. Era molto pacata, conciliante, dava l'impressione di sopportare con rassegnazione il suo destino di "povera diavola". Andava in giro per il paese con un cestino posto sul capo e un altro sotto il braccio. Non aveva bisogno di gridare per annunciare la sua presenza, tanto molti la conoscevano. Finora ho parlato di tutto tranne dell'oggetto della vendita: le mozzarelle e le scamorze: ebbene posso assicurare che erano davvero squisite. Avevano un sapore "inebriante" (perdonatemi questa espressione un po' esagerata, ma posso garantire che oltre ad essere gradevoli al gusto, infondevano un rilassante buonumore in chi aveva la fortuna di mangiarle). Venivano prodotte dal caseificio D'Orazio di Ravisindoli. Più volte mi è capitato di assaggiare ottime scamorze, però il sapore di quelle provenienti dal paese del Presepe vivente resta imbattibile, anche se a onor del vero, bisogna considerare un fattore non trascurabile che gioca a loro favore: negli anni '50, con la fame arretrata che c'era, tutto ciò che era commestibile, appariva ottimo al palato. La poveretta faceva molta fatica a piazzarle ai clienti, nonostante le favorevoli premesse sopra citate: in sostanza, dopo aver girovagato per delle ore, spesso restava con mezza cassetta invenduta. Al

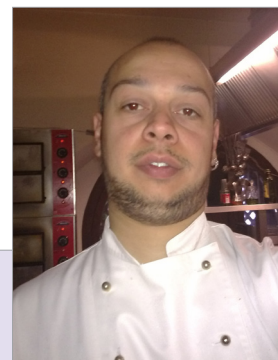
giorno d'oggi quando vai dal medico a far esaminare il risultato delle analisi del sangue, se il colesterolo è alto, la prima cosa che ti ordina è: "mi raccomando di limitare al massimo i latticini". Nel '50, a parte il fatto che le analisi le facevano solo ai moribondi, nessuno aveva mai sentito parlare di quella malattia, perché la percentuale di chi ne soffriva era minima. Insomma, se oggi il maggior nemico della nostra salute è il supernutrimiento, cinquant'anni fa era il suo opposto: la denutrizione. E allora per quale motivo Maria non riusciva a vendere le mozzarelle? Semplice: per il fatto che tanta gente non aveva il becco di un quattrino! Molti si arrangiavano con gli scarsi prodotti della terra e con l'allevamento del bestiame; gli unici che si salvavano dalla miseria erano i pochi fortunati con un reddito fisso, cioè gli impiegati, i quali, pur non conducendo una vita da nababbi ed essendo una minima parte della popolazione, rappresentavano i potenziali compratori della venditrice ambulante. A volte, per evitare di portarsi indietro la merce rimasta, visto il rapporto di fiducia che si era instaurato con alcune clienti, consegnava delle scamorze "in credenza" cioè senza chiederne il pagamento, con la speranza di farsi saldare il conto la settimana successiva. Con il diffondersi dei frigoriferi nei negozi l'attività della **scamurzare** era destinata inevitabilmente a scomparire. Fu così che quella donna mite, dallo sguardo malinconico, che se ne andava in giro con una cassetta sulla testa e una sotto il braccio, non fu mai più vista per le strade del nostro paese!

Alessandro Teti 



La ricetta del mese

Un nuovo cuoco questo mese, per la nostra piccola rubrica di ricette. Sandro Di Marino fa posto a Tony Di Paolo, che andiamo a conoscere in questa breve descrizione che fa di se stesso. Benvenuto Tony!



Mi presento, sono Tony Di Paolo, sono nato a Torricella nel 1981, ho iniziato la scuola alberghiera a Villa Santa Maria nel 1996 e da allora ho iniziato le stagioni estive in giro per i ristoranti d'Italia. La stagione tra il quarto e quinto anno, sono andato a lavorare in Germania, dove mi sono trovato veramente bene, così dopo aver conseguito il diploma sono tornato a lavorare di nuovo in Kostanz, sull'omonimo lago, al confine con la Svizzera, dove ho fatto la mia scalata da aiuto cuoco a cuoco nel ristorante "PINOCCHIO", un caratteristico ristorante nel centro cittadino. Due anni fa, preso da un attacco di nostalgia, volli tornare a lavorare in Abruzzo. Così sono tornato a Torricella e per nove mesi ho lavorato nella mensa della Sevel. È stata una bell'esperienza ma ho capito che il lavoro di mensa non era per me, non dà soddisfazioni per chi ha veramente la passione della cucina. Da lì sono andato a lavorare in un ristorante ad Atessa, per altri otto mesi, anche per mettere in pratica un pò delle nostre ricette regionali veramente buone e genuine. Purtroppo dalle nostre parti il lavoro di cuoco non è un lavoro molto valorizzato, così a gennaio di quest'anno sono tornato di nuovo in Germania dove mi trovo attualmente a svolgere la mansione di cuoco. Comunque se un giorno riuscirò nel mio lavoro vorrei aprire un ristorantino, se non in paese ma almeno dalle nostre parti, perché i ricordi più belli della mia vita appartengono tutti a TORRICELLA!
Ora vi presento una pietanza tipica della nostra zona, chi non l'ha mai mangiata?

sagnett e faciud

PER LA PASTA

250 g farina 00
50 g semola di grano duro
un pizzico di sale
acqua tiepida q.b. per impasto liscio

PER IL SUGO

200 g di borlotti secchi
200 ml di brodo
200 g di polpa di pomodoro
1 cipolla
1 carota
1 costa di sedano
100 g di grasso di prosciutto
peperoncino
sale e pepe q.b.

PREPARAZIONE

Mettere a mollo i fagioli per almeno dieci ore e poi fateli bollire in abbondante acqua salata, possibilmente in un tegame di coccio. Preparate la pasta impastando la farina con acqua tiepida, fino ad ottenere un impasto liscio ed omogeneo. Lasciarlo riposare in frigo, unto e avvolto nella pellicola, per circa un'ora. Stendete la pasta in una sfoglia abbastanza sottile e tagliatela formando delle tagliatelle lunghe 2-3 cm. Tritate finemente col coltello la cipolla, la carota, il sedano e il lardo del prosciutto; mettetevi a rosolare il tutto in un tegame possibilmente sempre di coccio. Una volta rosolato, aggiungete il peperoncino, sfumate con un goccio di vino bianco e aggiungete la polpa di pomodoro e il brodo; coprite il tegame e lasciate cuocere per circa mezz'ora mescolando di tanto in tanto; in seguito scolate i fagioli uniteli al sugo e aggiustate di densità, se è troppo denso aggiungete un po' di brodo se è troppo liquido togliete un mestolo di fagioli e sugo, frullatelo con un frullatore ad immersione e rimischiatelo al sugo. Cuocete la pasta in abbondante acqua salata ed, una volta pronta, scolatela e versatela nel sugo. Servire ben calda e con una bella spolverata di pecorino abruzzese. Una variante per renderla più saporita, caratteristica delle nostre zone, far bollire insieme ai fagioli anche un po' di cotica di maiale tagliata finemente...ed il pasto è servito!
BUON APPETITO!!!



Nei vecchi numeri

N°05 - PIZZE FRITTE SALATE

PIZZELLE DOLCI

N°09 - LA PIZZA SCIMA

N°10 - BRODO DI NATALE

N°12 - LA CICERCHIATA

N°13 - PALLOTTE CACIO E OVE

N°14 - AGNELL SOTT A LU COPPE

N°15 - FOJE E PATANE

E dindalì dindalì dindalò

N'altre bicchiere di vine ce vò

N'altre bicchiere di vine mi facc'

E li pinziere da la cocc' mi cacc'

La rubrica di Stefania

*C'è chi arriva...
...chi festeggia...
...e chi 'parte'.
..e Stefania annota tutto!*

Nozze d'Argento: il 15 giugno 2010 presso la Chiesa di San Rocco si sono celebrate le nozze d'argento di Enrica Di Sangro e Adolfo Antrilli. Grande festa con palloncini, petali di rose e riso, proprio come il giorno del loro matrimonio. Siccome Enrica canta e gestisce il coro della Chiesa, i coristi gli hanno fatto una sorpresa, intonando prima la marcia nuziale e poi cantando durante la funzione. Molto commovente anche l'omelia di Don Peppe. La sera gli sposi, insieme ai parenti e amici hanno festeggiato da Capè. Auguriamo a Enrica e Adolfo tanta felicità per questo primo traguardo raggiunto.

Sposalizio: Il 25 giugno 2010 alle 17 presso il santuario della Madonna Delle Rose si sono sposati Menina Di Paolo e Simone Vanni.

Mercoledì 23 giugno la mamma della sposa, Olga, ha organizzato la tradizionale serenata capeggiata da Marziale D'Ulisse, accompagnato dalla fisarmonica di Nicola Della Franca e si è sentita la musica per tutta "lu calacroce!!"

All'uscita della Chiesa c'era tantissimo riso e la sera gli sposi con gli amici e parenti sono andati a festeggiare. Noi auguriamo a questa nuova coppia una lunga vita insieme piena di gioia e soddisfazioni.

Compleanni: Il 6 giugno abbiamo festeggiato il compleanno di mia madre Concetta Coladonato. Per lei ci sono i miei auguri speciali perchè è una mamma speciale! Perchè è sempre molto premurosa, sia con me che con la sua nipotina.

Tantissimi auguri a Lorenzo che ha compiuto 18 anni. Primo traguardo importante per un ragazzo serio ed educato come lui.

Tantissimi auguri di buon compleanno al nostro amico redattore Elio di Fabrizio che l'8 giugno ha compiuto gli anni. Nell'attesa di rivederlo quest'estate a Torricella di ritorno da Barcellona, noi tutti della redazione gli facciamo tantissimi auguri.

Ha compiuto ottant'anni anche Giuseppe Cecchini detto *Peppe di cannone* (nella foto con la moglie Concetta), famoso per aver ricoperto il ruolo del diavolo nelle rappresentazioni sacre del 'Santantuono'.

Questo mese hanno compiuto gli anni anche: Valeria Ficca, Bruno Di Iorio e Orlando Di Luzio. Tantissimi auguri a tutti!!!



"Partenze": Salutiamo Donato Teti che si è spento dopo una malattia e Gentile Giuseppe.

Il 23 giugno ci ha lasciati anche Antonio Fedele di cui avevamo festeggiato i 100 anni qualche mese fa. Noi lo vogliamo ricordare davanti al Bar Penna Nera mentre la mattina gustava il suo cappuccino e conversava con chiunque si fermasse. Ciao Zi Biond!!!!!!!

Riflessione del mese:

"Ogni persona che incontri è migliore di te in qualcosa, in quella cosa impara". (Gandhi)

di Stefania Natale

Clemente Di Leo

*Dirupi d'Abruzzo sono la mia reggia.
L'ho colorata d'azzurro con la mia voce
frantumata in getti di parole.*



Il 4 luglio di 40 anni fa l'Abruzzo perdeva il suo poeta più entusiasta Ricordando Clemente Di Leo il primo lupo rosso della Majella.

COLLEDIMACINE – “È magnifico essere poeta. Hai in gola un vaso di marmellata e nelle viscere un velo di seta che preso anche da un'aquila o da un missile e tirato per sempre negli spazi non si arrende mai, della sua infinitezza anzi può avvolgere tutto l'universo”. Ha lasciato presto questa terra, il poeta Clemente Di Leo, a soli 24 anni. Quest'anno, il 4 luglio, cade il 40esimo anniversario della sua morte. “Dirupi d'Abruzzo sono la mia reggia. L'ho colorata d'azzurro con la mia voce frantumata in getti di parole”. Rimasto

nella natia Colledimacine a causa di una malformazione cardiaca che non gli permetteva una vita frenetica, si dedicò ai versi da autodidatta, confrontandosi con la maestosa letteratura europea e intervenendo con presenza vivace e polemica ai fermenti che animarono negli anni Sessanta i convegni di poesia regionali. “Sono il primo lupo rosso della Majella che deserta le tane buie degli avi e si sdraia sui divani delle case come un'antica belva sacra”. Quando Dino, così lo chiamavano in famiglia, finì le scuole elementari il medico consigliò di non fargli proseguire gli studi, giacché andare a scuola lo avrebbe affaticato troppo. Fu così che Dino iniziò a comprare i libri e a studiare da solo. Iniziò a scrivere quando aveva 8 anni. La sua prima opera stampata, *'Frammento lirico'*, è legata ad un'idea ingegnosa, si racconta che di propria tasca pagò le spese di stampa e per renderla appetibile agli acquirenti, s'inventò una storia particolare: si fece passare per editore che aveva raccolto postumi

gli scritti di un suo giovanissimo amico straniero, Massimo Rocovic, morto suicida. Dino si scrisse anche la prefazione, spacciandosi per Leo Fosco e avvertendo il pubblico: “Cose non comuni non si possono capire da comuni individui”.

Clemente Di Leo viaggiava in autobus recandosi frequentemente a Pescara, sia per consultare le biblioteche, sia per vendere i suoi libri. Camminava sulle spiagge adriatiche, fermava i bagnanti e proponeva loro l'acquisto di Cimeli, di Frantumi di una reggia azzurra, di Una lunga puzza... e diceva, come raccontato dagli ami-

Sono un uccello senza piume dentro un tunnel,

A nulla serve sbatacchiare per uscirne.

Bene dunque. Farò qui il mio nido.

ci di allora: “Costa 5 mila lire, ma se vi fa piacere potete dare qualcosa in più per favorire la pubblicazione della prossima opera”.

“Le lunghe gambe vestite di nero tra i palazzi ti guardi, Cinno. Lastre di alluminio le strade ti carpiscono gli umori di menta; ma i pastori sulla breccia dei colli, urne di Annibale, sono misere scaglie e bruchi dalla terra dei serpi salutano il letto di cartocci l'ultimo lupo squarciato nel ventre. Non ti preme perdere l'assenzio dei boschi, pure l'alluminio ti canta, fremi ai suoni dei clacson come ai primi cuculi, incredibile Cinno”.

La svolta per la sua carriera artistica avvenne nel giugno del 1970 quando vinse con *Gilgamesh*, un poemetto di taglio narrativo e leggendario, il premio aquilano la “Madia d'oro”. Per la prima volta la sua opera ebbe un editore ed una vera introduzione corredata da Giuseppe Porto che così lo elogiava: “La poesia di Clemente di Leo scaturisce dalla roccia, dagli stagni, dalla zolla, dalle cantine, dalle carte del tressette, dal sole. E' tutto strano nella vita e nell'opera di questo abruzzese cresciuto come un toro, ribelle e spavaldo”.




Un mese dopo, il 4 luglio, di ritorno dall'Aquila, dopo aver ritirato il suo premio, volle festeggiare l'evento con gli amici. Gli era proibito bere, mangiare eccessivamente e affaticarsi. Quella notte bevve molto, mangiò a crepappelle, e stette fuori quasi fino all'alba. Il mattino dopo, fu ritrovato agonizzante nel letto di casa. Non ci fu nulla da fare.

“La notte vien meno, e sorgendo dorata la luce si dileguano le ombre: le vette brillano mormorando alla brezza, mentre nel vuoto tramonta la luna. Leggiadra sui floridi colli corre la vita, e nera nell'atrio buio della vecchiezza erra e sparisce la morte [...] Volato sull'ultimo cielo inoltre non può starci che una pagina bianca”.

Conny Melchiorre 

*E' magnifico essere poeta.
Hai in gola un vaso di marmellata
e nelle viscere un velo di seta
che preso anche da un'aquila
o da un missile
e tirato per sempre negli spazi
non si arrende mai, della sua infinitezza anzi
può avvolgere tutto l'universo.
Dai pori del tuo corpo senti crescere gelsomini
e il loro delizioso profumo
stura il muco delle tue narici.
Stai come un dio su un fiume solenne
che ti trasporta e lava
il giallo schifoso delle tue orecchie.*

Per saperne di più potete consultare il sito <http://www.clementedileo.it/>

Le foto sono state tratte dal gruppo facebook 'Clemente Di Leo "Dino"'.


LE OPERE SCRITTE E PUBBLICATE DA CLEMENTE DI LEO

1963. Frammento Lirico di Massimo Rocovic
editore: 'Clemente Di Leo editore'

1964. Cimeli di Massimo Rocovic
editore: 'Edizione Principe Clemente Di Leo'

1966. Frantumi di una reggia azzurra di Clemente Di Leo
editore: 'Fratelli Muscente Editori' Milano

1968. Una lunga puzza di Clemente Di Leo
editore: 'Edizione dell'Amore'

1970. Gilgàmesh di Clemente Di Leo
editore: 'La Madia' L'Aquila

PUBBLICAZIONI POSTUME

1985. Clemente Di Leo Poesie
con prefazione di Giuliano Manacorda

1996. Un nome tra le pietre per Clemente Di Leo
a cura di Pina Allegrini e Marina Bonincontro

2001. Cd-rom Biografia e Opere di Clemente Di Leo
uscito come supplemento alla rivista "D'Abruzzo"

In ricordo del poeta e politico Clemente Di Leo

Sono passati 40 anni dalla morte di Clemente ma il ricordo, per chi ha condiviso una parte del suo cammino su questa terra, è velato di grande commozione e con commozione vi dico che mi reputo fortunato per averlo conosciuto. Ho condiviso con lui la passione politica e l'appartenenza al circolo "Nuova Resistenza" di cui ero cofondatore. Di "politica" non ne sapeva niente però, dopo un breve periodo, diventò esperto e tenne un primo comizio a Torricella durante la campagna elettorale per le Provinciali nella quale era il nostro candidato nelle liste del PSIUP (Partito Socialista di Unità Proletaria). Ricordo che il comizio fu bellissimo, purissima arte oratoria, rimanemmo tutti affascinati. Come si sa, per problemi di salute fu costretto a lasciare prematuramente la scuola dell'obbligo ma in quel momento cominciò la sua grandezza, divenne un autodidatta, portò la scuola a casa e divorò libri su libri. Ma il suo vivere non fu solo leggere, studiare e scrivere poesie. Divenne edito-

re e venditore porta a porta. Si spacciò per un altro scrittore per attirare l'attenzione di case editrici importanti come la Mondadori ed il periodico Panorama. Come spesso succede a Colledimacine non era stato compreso mentre in Italia si parlava di lui. Purtroppo la morte ha cancellato la cara esistenza di un giovane che avrebbe avuto tante cose da dire ma non potrà mai cancellare le emozioni che è riuscito a dare con le sue bellissime poesie e la sua attività politica.

Mi piace ricordarlo con una sua poesia intitolata "Nascita".

Pietro Di Luzio 

Mi sono ritrovato

con un nome fra pietre,

e senza risposte

mi consumo fra loro.

TORRICELLA PELIGNA (Abruzzi) - Corso Umberto I



Ditta G. Pugliese edit. - Torricella Peligna

1911. Torricella Peligna vista dal Monte Calvario (attuale pineta). Foto acquistata tramite e-Bay da Dan Aspromonte.

CHI'SSI DICIE? 16

Chi'ssi dicie? è un periodico redatto in libertà ed inserito sulla home page del sito www.torricellapeligna.com.

E' aperto alla collaborazione di tutti.

E' redatto tramite una "redazione online" la cui mail è: redazionechissidicie@gmail.com.

DIRETTO DA

Antonio Piccoli

ART DIRECTOR

Nicola Piccoli

REDAZIONE

Dan Aspromonte, Mario Di Fabrizio, Laura De Laurentiis, Saverio Ficca, Valeria Caiolfa, Antonio Di Fabrizio, Valentina Piccone, Loris Di Pietrantonio, Agata Caporaso, Rosella Travaglini, Francesca Di Pomponio, Nicola Berghella, Chiara Caramanna, Andrea D'Ippolito, Patrizia Salvatore, Marianna Piccoli, Elio Di Fabrizio, Stefania Natale, Caterina Serpilli, Sandro Di Marino, Carlo Di Marino.

HANNO PARTECIPATO A QUESTO NUMERO

Maria Rita D'Orsogna, Hermes Pittelli, Pietro Di Luzio, Ing. Alfredo Sciachi, Conny Melchiorre, Giovanna Di Lello, Tony Di Paolo, Loredana Croce, Ornella Rossi, Nicola Troilo, Sindaco Tiziano Teti, Carlo Crivelli, Alessandro Teti, Carlo Liberati, Pasquale Imbastaro, Barbara Dicino, Maddalena Di Pietrantonio.

FOTOGRAFIE

Carlo Di Marino, Nicola Berghella, Carlo Liberati, Antonio Piccoli, Franco Bruni, Dan Aspromonte, Elio Di Fabrizio, Mario Di Fabrizio, Rosella Travaglini, Marziale D'Ulisse, A.G.I., www.casoli.org, pagina facebook 'Clemente Di Leo "Dino", www.johnfante.org, www.clementedileo.it.